

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 41 • N. 418 • APRILE 2021 • Euro 2,50

Sermidiana magazine



Earth
DAY

Giornata internazionale della Terra
22 aprile 2021



scatti d'autore



FIORI DI CAMPO

Semplici fiori di campo raccolti da ingenue mani di bambina evocano una magia onirica nelle mani sapienti della fotografa Fabrizia Burgato, che trasforma lo scatto, eseguito dall'alto, in un movimento a salire: dalla statica trasparenza del contenitore al librarsi dei petali, quasi di farfalle.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Andrietti Marta · Barbieri Attilio
Barbieri don Andrea · Barlera Paolo
Bertolasi Rebecca · Bertolasi Valerio
Buganza Ugo · De Rosa Selene
Facchini Adriano · Ferri don Giampaolo
Forapani Gianni · Freddi Fabio
Gramola Gisa · Longhini Fornasa Paola ·
Mantovani Siro · Marchioni Alfonso ·
Menghini Lorella · Merighi Remo · Orsatti Franco
Padricelli Vittorio · Pulga Marco
Rizzi Franco · Rubes don Gabriele
Santini Sonia · Sivieri Ferruccio
Tralli Lidia · Trentini Paolo
Vicenzi Ivan · Zibordi Anna Elena

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT8000760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana.
È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulla tutela alla privacy
I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbastare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.



Terra Gaia?

GIUNTA ALLA SUA CINQUANTUNESIMA EDIZIONE, LA GIORNATA DELLA TERRA, VOLUTA DALLE NAZIONI UNITE, È LA PIÙ GRANDE MANIFESTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANETA, CHE SI CELEBRA IN 192 PAESI. ORMAI È RICONOSCIUTO DA TUTTI, ESPERTI O MENO, CHE IL PROBLEMA AMBIENTALE SIA IL PIÙ IMPORTANTE DI QUELLI CON CUI L'UMANITÀ DOVRÀ CONFRONTARSI NEL PRESENTE E NELL'IMMEDIATO FUTURO.

Su queste pagine ne abbiamo parlato più volte e da varie angolazioni, ed anche questa terribile pandemia ce lo viene a riconfermare, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno. Covid-19, come abbiamo già scritto, prende origine da un problema di devastazione, frammentazione e contrazione ambientale, che come reazione porta a salti di specie da parte di microrganismi dotati di capacità straordinarie di adattamento, con conseguenze sanitarie devastanti per l'essere umano. Sono almeno sessant'anni che ci sentiamo ripetere dagli scienziati, quelli più seri, che ipotizzare uno sviluppo ed una crescita infiniti in un pianeta con risorse finite non solo non sarebbe stato possibile, e ignorarlo avrebbe comportato nel tempo conseguenze catastrofiche, come stiamo purtroppo verificando noi ora; lo aveva scritto Rachel Carson, biologa e zoologa statunitense, nel 1962 nel suo libro "Primavera Silenziosa", dando vita così ai primi movimenti ambientalisti; lo avevano più volte detto negli stessi anni, nei loro discorsi, il Presidente J. F. Kennedy ed il fratello Robert, e lo aveva capito e denunciato l'italiano Aurelio Peccei (fondatore nel 1968 del Club di Roma) che nel 1972 avrebbe presentato un lungimirante rapporto, dal titolo I Limiti dello Sviluppo, sui problemi che questo modello di sviluppo avrebbe causato. Più recentemente, lo ha ripetuto con forza anche Greta Thunberg, giovane attivista svedese, il 23 settembre al Summit ONU di New York, parlando di imminente collasso ambientale. Celebrata per la prima volta ufficialmente il 21 Marzo 1970 nella città di S. Francisco, grazie all'idea dell'attivista per la pace ed ecologista californiano John McConnell, che durante la Conferenza UNESCO tenutasi nella stessa città Californiana nel 1969, aveva proposto di dedicare una giornata per celebrare la vita e la bellezza della terra. Per McConnell la celebrazione della vita sulla terra significava soprattutto mettere in guardia tutti gli uomini sulla necessità di preservare e rinnovare i delicati equilibri ecologici e che già oltre cinquanta anni fa erano fortemente minacciati, e dai quali dipende tutta la vita del pianeta.

Risale alla cultura greca il nome "Gaia", nella mitologia classica Gaia era la madre di tutti gli dei, da qui la personificazione della terra, "Ghè" appunto. A quei tempi, grazie alla Filosofia, la terra era avvertita come cosmo, ordine, all'interno del quale l'essere umano non era che un singolo ingranaggio.

Anche oggi sappiamo che tutte le creature del pianeta, dalle più grandi alle più piccole come i microbi, sono potenzialmente importanti per il benessere della terra nella sua interezza, sappiamo che ogni distruzione umana è sbagliata e comporta conseguenze. La terra è più di una semplice casa, è un unico gigantesco sistema vivente e noi ne facciamo parte. Le missioni spaziali con l'osservazione della terra dallo spazio, hanno contribuito molto ad aprire la mente degli uomini, proprio come apre la mente un viaggio lontano da casa che finisce per allargare il nostro legame con quelli che vi rimangono.

sommario

PRIMO PIANO

7 | TURISMO LENTO
10 | DAL MUNICIPIO

IN EVIDENZA

12 | SALVARE LA TERRA

SPORT

15 | KARATE
16 | CALCIO

ASSOCIAZIONI

18 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
20 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO

COMUNI

24 | FELONICA / CASTELMASSA
25 | CASTELNOVO BARIANO
26 | BORGOCARBONARA

RUBRICHE

4 | MISCELLANEA
27 | COSE DI CUCINA
28 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
30 | POESIA
31 | MODA
32 | UNA CARTOLINA DA NEW YORK
34 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA
35 | IL PERSONAGGIO
36 | AGRICOLTURA
38 | RACCONTI
40 | A CAVALLO
41 | I RACCONTI DEL CENTRALE
42 | IN AUTO
44 | IL COLLEZIONISTA
46 | COME ERAVAMO
48 | QUEI AD LA MOJA
51 | AMARCORD
54 | SCRITTO DA VOI



Il dottor Giacomo Barbalace inaugura all'XRAY ONE il primo polo territoriale per le vaccinazioni

POLI VACCINALI

✦ È stato inaugurato al poliambulatorio di Poggio Rusco XRAYONE il primo polo territoriale per le vaccinazioni anti Covid, alla presenza di alcuni sindaci del Destra Secchia: Luca Malavasi, Valerio Primavori, Alberto Borsari, Angela Zibordi, Mirco Bortesi, Fabio Zacchi.

Ha tagliato il nastro il direttore sanitario dottor Giacomo Barbalace che ha accolto la sollecitazione dei sindaci del Consorzio Oltrepò Mantovano Destra Secchia. Saranno comunque aperti sul territorio altri poli per le somministrazioni: al poliambulatorio di San Giacomo delle Segnate, al RSA Solaris di Sermide, alla RSA Scarpari e Forattini di Schivenoglia e alla Sala polivalente Expo di Ostiglia.

Tutto questo sarà possibile anche grazie al personale sanitario che si è reso disponibile, assieme alle varie realtà del volontariato. In questo modo l'ASST potrà disporre di più programmi di somministrazione del vaccino, l'azione sarà così più incisiva potendola svolgere in più luoghi sul territorio, andando a ridurre gli spostamenti delle migliaia di persone che nel tempo verranno vaccinate.

INSIEME, OLTRE

✦ Un sentito ringraziamento ai Commercianti Sermidesi che hanno raccolto un importante contributo con il quale è stato acquistato materiale scolastico donato alla Scuola dell'Infanzia di Sermide. Nonostante il periodo difficile sono riusciti a compiere un gesto importante per i bambini, un ritorno a scuola dopo le feste natalizie pieno di sorprese che rappresenta una speranza per ritornare alla normalità o per lo meno sentirla molto vicina. Una collaborazione tra scuola e territorio con la preparazione di disegni e lavori poi esposti nelle varie vetrine per invogliare la cittadinanza ad entrare nei negozi soprattutto le famiglie dei bambini alla ricerca del proprio lavoro artistico.

La raccolta di fondi è stata il riconoscimento dei commercianti per l'iniziativa di incentivare il legame stretto tra tutte le realtà del nostro paese creando un'unione di intenti che superi la distanza obbligatoria di questo periodo.

Da sempre la scuola sta sostenendo questi progetti di collaborazione con le realtà commerciali del Comune, un modo per far crescere nei bambini il senso civico, l'appartenenza alla comunità con semplici gesti come un disegno. Così è diventato un Natale speciale, con quadri colorati esposti nelle varie vetrine del paese ed i bambini a cercare la propria opera insieme ai genitori con un sorriso e tanta allegria. Si uniscono così la voglia di superare le difficoltà con la speranza che avvenga in un soffio di vento per lasciare alle spalle tutto il vuoto, tutto.

Ivan Vicenzi

Il traghetto di Moglia



❖ In questo disegno ad acquerello e un po' tecnica mista, china e pastello, Vittorio Padricelli, residente a Ferrara, ma col cuore sempre a Moglia di Sermide, suo paese natale, rappresenta, un tipo di traghetto molto rudimentale, ma funzionale, (passò da una sponda all'altra anche dei grossi trattori Landini), funzionante tra il 1945 e il 1947, prima che fosse costruito il ponte tra Sermide e Castelmassa. Le barche avevano la funzione di tenere il cavo principale, (in dialetto, sogà), con cui sono legate tra di loro, disteso, e sull'ultima barca, e a volte anche in alcune intermedie, stava il barcaiolo, che coi remi, spingeva in modo da portare da una sponda all'altra del fiume, i passeggeri, o le merci, o anche trattori e automobili. Al centro del letto del fiume vi era la burga, che in questo caso era un affusto di cannone della seconda guerra mondiale, che mi ha detto Padricelli, si trova ancora là, a 500 metri dalla punta nord-est dell'Isola Bianchi, e a volte riaffiora, nei periodi di magra del Po.

Alla burga, erano legate saldamente, le barche; la burga faceva da centro del pendolo. Le barche e i barconi, che costituivano il traghetto, erano di Armando Gilioli, morto da poco all'età di 100 anni. Si vede anche il Milano, che era un rimorchiatore ausiliario, costruito da una ditta olandese, ma anche nave da trasporto, per merci e passeggeri, che per molti anni ha solcato le acque del Po, arrivando fino a Borgoforte, e trasportando merci e passeggeri fino al porto di Mantova, passando per le chiuse di Governolo. In questo disegno, si vede anche la golena dei Cibo di Bariano, che era ed è una famiglia che aveva delle proprietà sparse da Ferrara a Massa di Carrara. Anche con la semplicità di un disegno ad acquerello china e pastello, è possibile recuperare frammenti della nostra storia, a cui apparteniamo e di cui facciamo parte.

**Gianni Forapani
Vittorio Padricelli**

La **FONDAZIONE SALUTEVITA** comunica che proseguono le visite familiari agli ospiti delle RSA. Per prenotare presso la RSA di Casa Solaris a Sermide è possibile telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 11.30 alle 12.30 al numero **348 739 9131**



Il punto di incontro tra gli ospiti e i famigliari predisposto dall'RSA



Salutevita

Servizi sociosanitari e assistenziali

RSA APERTA



A **sostegno delle famiglie** che vivono particolari situazioni di fragilità per la presenza di persone affette da demenza certificata o di età superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza. **Prestazioni gratuite per chi possiede i requisiti**



RISERVA MAB POGRANDE UNESCO I SINDACI IN ASSEMBLEA:

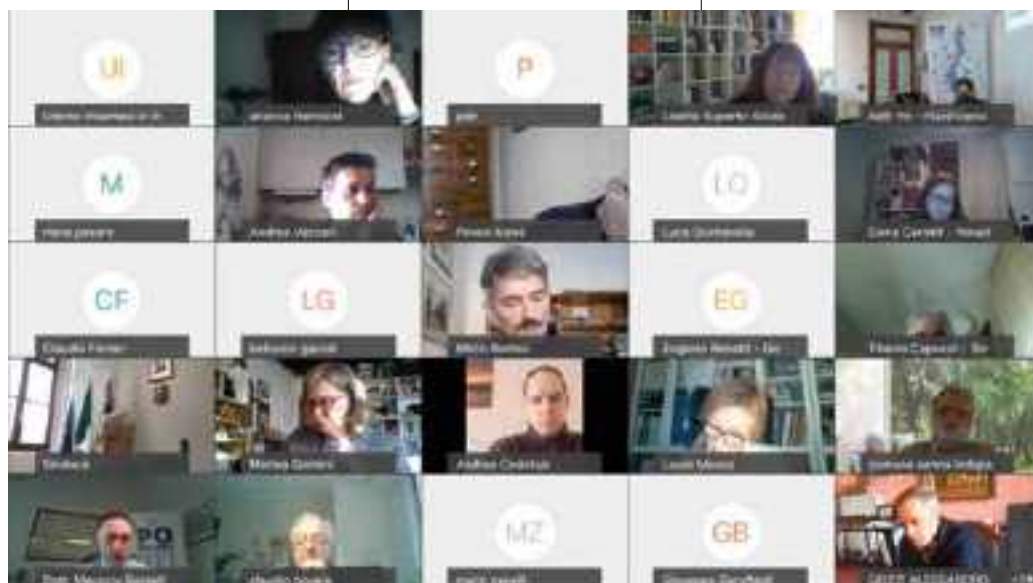
“RAGIONIAMO COME UN’UNICA AREA VASTA”

❖ Si è svolta giovedì 28 gennaio, con modalità da remoto, l’Assemblea Plenaria dei Sindaci dei Comuni della Riserva Mab PoGrande UNESCO, alla quale hanno preso parte 47 amministratori degli 85 comuni complessivi delle province di Lodi, Piacenza, Pavia, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo, suddivisi in tre aree. Così come negli altri appuntamenti, anche in questo caso hanno preso parola i territori, con i vari rappresentanti che hanno messo sul tavolo proposte e risorse legate alla presenza del Grande Fiume nel loro variegato comprensorio. L’incontro è stato aperto dal Segretario Generale dell’Autorità Distrettuale del Fiume Po Meuccio Berselli che ha sottolineato le prime azioni concrete previste nell’action strategy della Riserva. “Una delle esigenze fondamentali – ha affermato – emerse dal confronto con i territori è rappresentata dall’implementazione dei collegamenti. Per garantire ai turisti e ai visitatori una fruibilità “slow” delle nostre terre occorre che le tante realtà dell’asta fluviale siano messe a sistema, e con questo obiettivo lavoreremo su due fronti: investimenti e dialogo con le associazioni. In seconda battuta, prende avvio il percorso dedicato ai giovani (PoGrande Youth), attraverso una serie di attività che coinvolgeranno le scuole di ogni ordine e grado presenti nell’area di Po Grande, in collaborazione

con l’Istituto Alcide Cervi ed in sinergia con progetti di ricerca e formazione con le Università, connessi alla valorizzazione e tutela ambientale degli ambiti fluviali e alla conservazione della fauna ittica locale. La realizzazione di progetti formativi e didattici finalizzati

creare connessioni tra territori anche non di immediata vicinanza. Le conclusioni sono state affidate al Segretario Generale dell’Autorità Distrettuale del Fiume Po Meuccio Berselli. “E’ stato un confronto tra i più positivi – ha affermato – in quanto è stata la prima

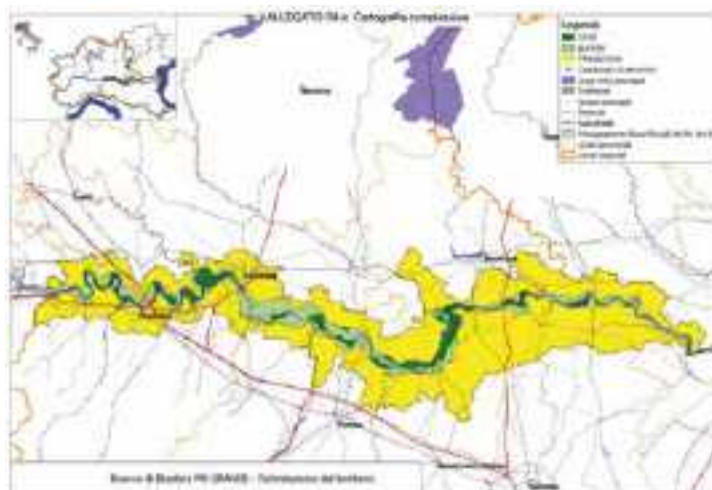
fatto in tutti questi mesi sta dando i suoi frutti, in quanto abbiamo toccato con mano quanto una programmazione dettagliata e uniforme possa risultare certamente più efficace rispetto a una visione limitata ai propri confini comunali o provinciali. Con questo approccio



a favorire conoscenza e consapevolezza sul patrimonio e sul valore della Riserva Po Grande, trova il valore essenziale del coinvolgimento e della partecipazione attiva dei giovani nel futuro del Grande Fiume. Nel corso del dibattito sono intervenuti diversi sindaci e amministratori dei Comuni coinvolti che hanno valutato positivamente le proposte, sottolineando la necessità e l’intenzione di ragionare come “area vasta” e manifestando la piena volontà di interagire e

volta che in concreto i territori hanno chiesto di ragionare in un’ottica di area vasta. E’ la dimostrazione che il lavoro

positivo e costruttivo ci sono i presupposti affinché si possa guardare con ottimismo al futuro del fiume Po”.



❖ di paolo trentini, de Gli scarponauti



UN CAMMINO DEDICATO A CARLO MAGNO

*la Via Carolingia tratto Mantovano,
seguendo i fiumi Mincio e Po*



Raccontare la storia della "Via Carolingia", nel tratto Mantovano, è alquanto arduo e particolare, alla ricerca di tracce storiche del suo passaggio con un pizzico di avventura e supposizioni. Non basta quindi ripercorrerne il possibile percorso, bisogna conoscere o intuire come si muovevano e quali vie usavano le persone, i pellegrini e gli eserciti, nel lontano anno 800 d.C. Missione difficile in quel periodo, ciò che era rimasto delle efficienti e ben mantenute vie di comunicazione dell'impero romano e dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, era stato in parte abbandonato o riutilizzato per altri percorsi e deviazioni da briganti, ladri e dispotici feudatari.

Diciamo quindi che, molto intuitivamente, il percorso potrebbe essere stato quello che riproponiamo oggi, supportato però da due importanti tracce che danno sostegno all'ossatura di percorrenza, e che delineano in qualche modo la Via Carolingia.

La prima traccia: a Mantova in piazza L.B. Alberti, dietro la concattedrale di S.Andrea, in una incisione marmorea del 1402, si celebra il ritrovamento dei Sacri Vasi del sangue di Cristo (804 d.C), portati da Longino dalla Terra Santa e qui martirizzato nel 33 d.C e successivamente ripresentati da Carlo Magno al pontefice Leone III per

certificarne l'autenticità (era il tempo delle reliquie).

La seconda traccia: è rappresentata dall'abbazia di Nonantola, nella quale nell'anno 800 è registrato il passaggio e accoglienza di Carlo, durante una tappa del suo viaggio verso Roma per essere incoronato imperatore: infatti, le abbazie sottoposte alla protezione del sovrano erano a tutti gli effetti nella sua disponibilità. Uno dei diritti che egli poteva esercitarvi era quello di ricevere da esse vitto ed alloggio, per sé e per il proprio seguito (circa 3000 persone).

L'abbazia divenne ben presto meta di numerosi pellegrinaggi e punto



DAI LAGHI DI MANTOVA SI VEDE IL MONTE BALDO



UN BELLO SCORCIO DEL FIUME MINCIO

di sosta nei cammini più lunghi, verso i luoghi maggiori della Cristianità: Roma, la Terra Santa e Santiago di Compostela, trovandosi lungo la cosiddetta **"Via Romea Nonantolana"**, un itinerario che, come indicato nei testi e documenti della stessa abbazia, scendeva in Italia dalla Germania attraverso il Brennero, e passando per il territorio veronese e mantovano, giungeva a Nonantola, per poi attraversare l'appennino arrivando in Toscana e congiungersi infine con la Via delle Vie per eccellenza, la Via Francigena, e arrivare infine a Roma. Al di là comunque della ricerca delle prove

del passaggio di Carlo Magno, che lasciamo volentieri ai ricercatori storici, la Via Carolingia-tratto Mantovano è un itinerario che parte dalle colline moreniche del Lago di Garda e più precisamente da Castiglione delle Stiviere (città di S.Luigi Gonzaga), passa per i borghi murati medievali collinari di Solferino, Il Parco Riserva con l'antico borgo di Castellaro Lagusello, Cavriana con la sua bellissima Pieve, Volta Mantovana con il giardino a palazzo Gonzaga. Scese le colline si entra di fatto nel Parco del Mincio e si segue il fiume sino a Goito per poi proseguire per Rivalta, Grazie di Curtatone e al suo particolare Santuario dedicato alla Beata Vergine. Si arriva a Mantova via terra oppure, per chi volesse, via acqua, attraversando con i barcaiole le grandi Valli del Mincio ed il lago Superiore, sbarcando comodamente in città. Da Mantova si prosegue passando per l'Orto di Carlo Magno del Gradaro, realizzato secondo il Capitulare de Villis (Decreto sulle Ville) dello stesso imperatore e si prosegue, sempre seguendo il corso del fiume Mincio, passando per Andes (luogo natale di Virgilio), il parco Archeologico Etrusco del Forcello sino a Governolo alle belle chiuse del

Bertazzolo (XVII secolo) dove il Mincio confluisce nel Po. Si prosegue per S.Benedetto Po con il celebre monastero del Polirone, cominciando la bella attraversata dei paesaggi del grande fiume, tra golene borghi, paesi e belle campagne, oggi valorizzati come riserva MAB UNESCO. Oltrepasato S.Benedetto Po si prosegue per Mirasole,

Sono veri e propri luoghi senza tempo, per amanti di antichi percorsi, decontestualizzati dalla frenesia della città ed inseriti nei vasti paesaggi che li circondano, dove un buon bicchiere di lambrusco non viene mai negato a nessuno (l'acqua marcisce i legni, come di dice da queste parti...), unitamente a specialità tipiche e prodotti DOP di grande qualità e tradizione



L'ORTO CAROLINGIO DEL GRADARO

S.Siro sino al paese di Quingentole (palazzo vescovile), dove una bella variante conduce alla piccola pieve di origine medievale di S.Lorenzo proseguendo poi sino a Pieve di Coriano (pieve romanica) con due itinerari. Il cammino prosegue per Revere (Palazzo Ducale Gonzaga) entrando nelle terre del tartufo, passando per Bonizzo, Borgofranco, Carbonara di Po, Carbonara. Infine si arriva a Sermide e Felonica che seppure poste alla fine del tracciato, riservano al camminatore piacevolissime sorprese sul grande Po. Unitamente a questo le riserve naturali del grande fiume ricche di biodiversità e valorizzate con bellissimi percorsi naturalistici.

popolare invogliano il camminatore alla sosta. Il tracciato in OltrePo in particolare, è in via di ultimazione (purtroppo bloccato dal lockdown), mancano solo due tappe finali, ed è stato realizzato in una collaborazione tra Associazione Mantova Carolingia, Circolo di Turismo Attivo Gli Scarponauti e la locale Coop. Campa Po, oltre alla collaborazione con le Guide Ambientali Escursionistiche del territorio ed i bravi volontari che compongono il gruppo di lavoro.

INFORMAZIONI SUL PERCORSO

La Via Carolingia è tracciata con un **bollino blu** dove al suo interno compare il **profilo stilizzato di Carlo Magno**, seguito dalla freccia



LA TORRE D'INGRESSO DI CASTELLARO LAGUSELLO

di direzione. In previsione la prosecuzione per Ravenna o Nonantola (sono in corso contatti con altre vie storiche di collegamento sia a Nord che a Sud del tracciato).

L'itinerario può essere percorso completamente in 6/7 tappe da 15 o 25 km al giorno, a seconda del proprio allenamento e stato fisico. Sono 120 chilometri circa complessivi di difficoltà medio-bassa (terreno collinare e pianeggiante) è una formula ideale per chi non ha mai affrontato un itinerario a tappe e vuole mettersi alla prova per cammini ben più impegnativi, come la Via Francigena o il Cammino di Santiago. Sarà previsto inoltre in futuro un trasporto bagagli per i partecipanti e gruppi di cammino che volessero completare il percorso, alleggerendo così le tratte di percorrenza. E' un percorso piacevole e divertente, anche per i personaggi che si potrebbero incontrare lungo il cammino. E' ricco di silenzi, di piccole amenità e luoghi da scoprire con tranquillità ed è consigliato per chi ha già esperienza di cammini celebri e vuole conoscere un nuovo e particolare itinerario ancora non pubblicizzato dalle riviste specializzate. I viandanti più esperti e allenati possono affrontarlo anche in 4/5 tappe, oppure spezzare il percorso in camminate di due o tre giorni. I luoghi di pernottamento saranno forniti nell'apposita mappa e sito in via di programmazione e allestimento, che contiamo di fornire completo nel 2022. Da dove cominciare: L'inizio della Via Carolingia è raggiungibile con i mezzi pubblici, si può arrivare a Castiglione delle Stiviere in autobus o con mezzi privati. Una volta arrivati a



FORME E PAESAGGI DEL PO A PIEVE DI CORIANO

Felonica, si ritorna tramite autobus extraurbano sino a Mantova e da qui, sempre in autobus, a Castiglione delle Stiviere. Oppure tramite bus privati, i cui nominativi saranno inseriti nel sito in programmazione (soprattutto per i piccoli gruppi).

LE MODALITÀ DI ACCESSO E LA SEGNALETICA

L'itinerario sarà fornito di una credenziale che sarà fornita insieme alla mappa cartacea del percorso. La Via è completamente segnalata con segnavia Blu (itinerario principale con la scritta Via Carolingia) e Giallo (con la scritta Via Carolingia VARIANTE). Entrambe le segnalazioni sono dotate di una freccia di senso di marcia, ma

il percorso può essere effettuato anche al contrario. In particolare le Varianti (COLORE GIALLO) ritornano sempre sul percorso principale, e saranno realizzate per valorizzare maggiormente certi luoghi storici o ambientali e utilizzate in diverse stagioni dell'anno a seconda del clima del momento.

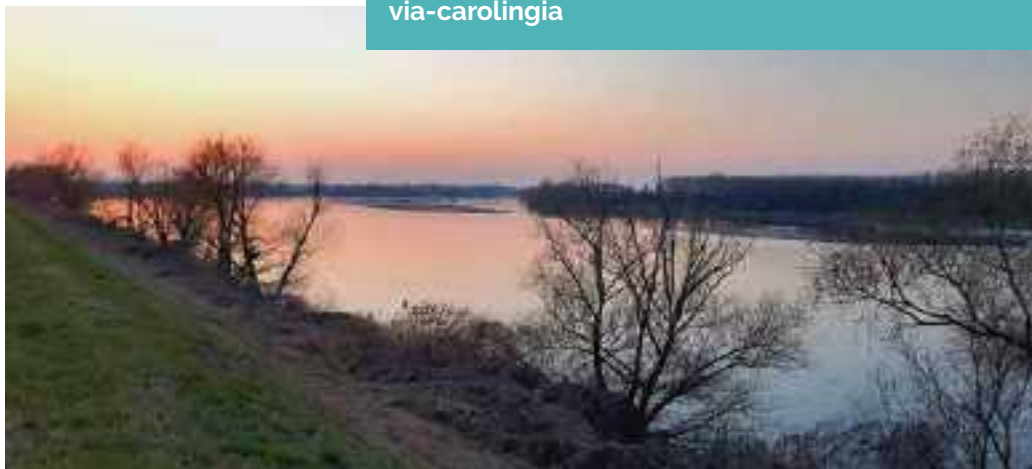
Sarà inoltre disponibile in futuro la tracciatura in GPS, disponibile successivamente sul

sito www.scarponauti.it potendo così orientarvi con il vostro smartphone. Due tappe in Oltre Po, saranno inaugurate in occasione della discesa in Canoa, prevista per fine agosto 2021 e organizzata dalla Coop.Campa Po (covid permettendo). Inutile dirvi che vi aspettiamo... noi come sempre ci saremo per fare un pezzo di strada insieme.

**Gli Scarponauti
Coop. CampaPo
Ass. Mantova Carolingia**

NOTE A MARGINE: Chi volesse rendersi disponibile all'accoglienza dei camminatori (B&B, Agriturismi, Foresterie, Parrocchie e Alberghi), può segnalare la propria disponibilità, inviandola all'indirizzo info@scarponauti.it
ADESIONE ACCOGLIENZA VIA CAROLINGIA lasciando i propri estremi di riferimento.

ALTRI INDIRIZZI UTILI PER CONTATTI E INFO:
<http://www.scarponauti.it>
<http://www.campapo.it>
<https://www.comune.mantova.gov.it/index.php/cultura/mantova-citta-di-cultura/via-carolingia>



TRAMONTO SUL MEANDRO DEL PO NEI PRESSI DI QUINGENTOLE

Giornata mondiale della Terra

PROTEGGERE L'AMBIENTE E LE RISORSE NATURALI

Se pensiamo che la prima celebrazione della Giornata della Terra è avvenuta 51 anni fa, a seguito delle grida di allarme lanciate da alcuni scienziati preoccupati per la salute del nostro pianeta, dobbiamo chiederci: cosa è stato fatto in tutto questo tempo per impedire che la plastica inquinasse i mari, che il consumo di suolo aumentasse ad un ritmo vertiginoso, che l'uso delle fonti fossili per la produzione di energia fosse la causa della concentrazione di sostanze inquinanti nell'aria che respiriamo, che l'uso prolungato delle materie prime ne mettesse a rischio la disponibilità, che ci trovassimo a dover fronteggiare gli effetti spesso distruttivi provocati dai cambiamenti climatici. In realtà gli Stati, in tutto il mondo e con tempi diversi, hanno impiegato molti anni prima di incominciare ad assumere posizioni di maggiore attenzione rispetto ad eventi che evidenziavano quanto le minacce verso la Terra fossero, siano reali. Oggi, timidamente, i Governi nazionali emanano leggi e decreti che, se pure risultano a volte contraddittori tra loro, recepiscono le indicazioni dettate da accordi internazionali, ispirate a visioni dell'ambiente che, almeno in parte, tengono conto della situazione di precarietà in cui ci troviamo.

Ne discendono iniziative che, nonostante la mancanza della necessaria organicità sia sul piano nazionale che su quello regionale, tra emissioni di bandi e interventi normativi volti a facilitare le attività pubbliche, consentono ai Comuni di trovare gli strumenti, come l'accesso a contributi economici, per realizzare progetti finalizzati al risparmio energetico o alla manutenzione del territorio.

Il nostro Comune sta concretizzando importanti azioni nel campo del risparmio energetico, intervenendo massicciamente sulla illuminazione pubblica e avviando le procedure

per una nuova e oculata gestione del calore negli edifici pubblici. Si stanno compiendo degli sforzi per mantenere ordinati i parchi dei centri abitati, per valorizzare il parco del Gruccione con la partecipazione al bando Habitat per la manutenzione dei sentieri ecologici, per preservare gli ecosistemi delle nostre aree golenali, per mantenere in buono stato il vasto patrimonio arboreo. Nel mese di marzo è stato candidato ad un bando regionale sulla rigenerazione urbana un importante progetto di sistemazione delle aree Nautica e Porto.



PANORAMICA: TELEFERICA, NAUTICA, SERMIDE



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



OASI DIGAGNOLA

L'insieme dei Comuni del Consorzio Oltrepò Mantovano, dopo vari incontri tematici, ha stabilito le linee guida strategiche per il territorio, che, per quanto riguarda l'ambiente, prevedono azioni miranti alla sostenibilità ambientale: come un Piano territoriale per l'Adattamento Climatico, la costituzione di una o più comunità energetiche, la connessione di aree verdi attraverso la creazione di reti ecologiche, la riduzione dei rifiuti.

Ma la nostra filosofia di vita deve cambiare se vogliamo dare continuità e vigore a tutto ciò. Non si può pretendere solo dagli altri, occorre che tutti noi ci sforziamo di applicare le buone pratiche nei comportamenti della nostra quotidianità. È necessario partire dalle piccole cose. I richiami, che vengono ripetuti ormai da tutti i maggiori esponenti dell'ambientalismo scientifico, sono si rivolti alle istituzioni mondiali e nazionali, ma anche ai semplici cittadini, che devono contribuire con azioni rispettose nei confronti del parco, della piazza, dell'argine,

dobbiamo pensare a riciclare gli oggetti, a non abbandonare i rifiuti sul territorio, a non usare i cestini pubblici come raccoglitori dei rifiuti domestici. Sono tante le attenzioni e i comportamenti che dobbiamo assumere con la consapevolezza che tutto ciò che è pubblico ora appartiene a tutti noi, in futuro alle prossime generazioni. Come festeggiare la Giornata della Terra? Con una bellissima iniziativa che sta per avviarsi nell'area demaniale di Felonica contigua al parco golenale. Si tratta di un progetto che verrà eseguito dalla società Verrallia come opera di compensazione a seguito della autorizzazione alla costruzione di un nuovo forno nella vetreria di Borgo Mantovano. Il progetto prevede la realizzazione di un bosco ripariale in un sistema macchia-radura in cui le essenze arboree si integreranno con la vegetazione spontanea. Un segnale importante per la conservazione e la valorizzazione di ciò che di più bello ha il nostro ambiente.

RIFIUTI ABBANDONATI



Faccio seguito al mio articolo sui rifiuti abbandonati del numero di marzo per segnalare un aggiornamento. L'assessore alle politiche ambientali del Comune, sig. ra G. Gulmanelli, ha risposto a una richiesta di informazioni della "SVOLTA" sul perché il Comune non si dotasse di fototrappole. Riporto uno stralcio della risposta: "... confermo che Mantova Ambiente ci ha messo a disposizione 2 fototrappole nella scorsa estate per circa 15 giorni, che sono state da noi utilizzate in alcuni punti del territorio (Porcara e Moglia). Le fototrappole di Mantova Ambiente sono da condividere con gli altri Comuni, per cui il periodo di utilizzo è piuttosto contenuto. Abbiamo avuto risultati positivi a Moglia, nei pressi del campo di calcio, dove la telecamera ha prodotto un effetto di deterrenza; a Porcara, nella aiuola sulla provinciale, l'effetto non è stato quello sperato a causa della difficoltà di reperire immagini relative alle trasgressioni. Da quest'anno ci siamo dotati, come Comune, di una fototrappola di nostra proprietà, allo scopo di poterla utilizzare per tutto il periodo dell'anno. Si è già iniziato ad usarla in via sperimentale per studiarne l'efficacia, prima di valutare ulteriori acquisti; nel contempo stiamo abbozzando un piano per gli ulteriori posizionamenti, sui quali manterremo la massima riservatezza per ovvi motivi."

Ebbene, alla luce di quanto dichiarato dall'assessore, chiediamo di rendere operativa quanto prima la fototrappola acquistata dal Comune e costata 900€ (vedasi determina nr° 24 del 15/01/2021) per individuare, catalogare, perseguire chi getta i rifiuti e mappare i punti più usati dai trasgressori per pulirli e valorizzarli se fossero luoghi degradati. Anche installare cartelli di richiamo e di divieto potrebbe impensierire e sensibilizzare chi commette il reato. Penso, infatti, alla rampa dell'argine di chiesa Cappuccini: da quando il proprietario ha iniziato a tenere pulito il piccolo fossato alberato e ha messo sul muro di cinta due cartelli con divieto scarico rifiuti e deiezioni animali, il fenomeno è scomparso. Gli esperimenti rivelano che le persone si sentono meno colpevoli di abbandonare rifiuti in un ambiente già inquinato rispetto ad un ambiente pulito. Di qui l'importanza di mantenere un ambiente perfettamente pulito!

Marco Pulga
del gruppo "La Svolta"

Salvare la terra, per salvarci tutti!

Dal 2016 al 2030 per raggiungere
gli obiettivi dell'agenda 2030

di Chiara Mora

In questi anni c'è un gran correre all'innovazione ecologica, in un quadro generale di risparmio energetico e di maggiore salvaguardia dell'ambiente. Ma da dove vengono questi discorsi?



Sono frutto di qualche singola mente illuminata, o anche l'Italia si è assunta un impegno che ora dovrà onorare?

Il 1 gennaio 2016 è entrata in vigore a livello internazionale l'**Agenda globale per lo sviluppo sostenibile** con i suoi **Obiettivi di sviluppo sostenibile**, adottati all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite. Gli Stati membri ONU si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030, rendendoli il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo. Gli Obiettivi, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello

sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente.

Gli obiettivi si incardinano su cinque P: **Persone**: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;

Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;

Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;

Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership, ovvero collaborazioni;

Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

Ecco nel dettaglio, i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. **SCONFIGGERE LA POVERTÀ**: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. **SCONFIGGERE LA FAME**: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza

alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;

3. **SALUTE E BENESSERE**: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. **ISTRUZIONE DI QUALITÀ**: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. **PARITÀ DI GENERE**: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (autostima e consapevolezza delle proprie possibilità) di tutte le donne e le ragazze;
6. **ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO - SANITARI**: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. **ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE**:

assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;

8. LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA:

incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;

9. IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE:

costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;

10. RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE:

ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;

11. CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI:

rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

12. CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI:

garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;

13. Lotta contro il cambiamento climatico:

promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;

14. VITA SOTT'ACQUA:

conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;

15. VITA SULLA TERRA:

proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;

16. PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE:

promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;

17. PARTNERSHIP PER ALTRI OBIETTIVI:

rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

A seguito di un lungo processo di consultazione e di lavoro con le

Amministrazioni centrali, le Regioni e le Province autonome, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, in Italia è stata approvata il 3 febbraio del 2016 la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Ogni anno ASviS pubblica un Rapporto che fornisce sia un'analisi sullo stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030 sia un insieme di raccomandazioni e indicazioni per segnalare alle istituzioni gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale ambientale del nostro modello di sviluppo. Nel rapporto 2020 si possono leggere le considerazioni del portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini: "Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare l'Agenda 2030. L'accordo del 2015 non è stato preso abbastanza seriamente dalla classe dirigente, dalla politica e dall'opinione pubblica e così l'Italia mancherà molti dei target fissati al 2020. La crisi in corso rischia di allontanarci dal sentiero verso l'Agenda 2030, ma la scelta dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile consente di cambiare direzione. L'ASviS avanza numerose proposte non solo su come orientare il "Piano di ripresa e resilienza" e i fondi nazionali, ma anche su come costruire una nuova governance delle politiche pubbliche, per aumentare la loro coerenza in nome del principio di giustizia intergenerazionale". Proseguendo



nella lettura, si può coprire che gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS mostrano che tra il 2018 e il 2019 l'Italia è migliorata per quattro Obiettivi (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare e istituzioni efficienti), è rimasta stabile per dieci (alimentazione, salute, istruzione, disuguaglianze di genere, sistemi igienico-sanitari, energia, disuguaglianze, cambiamento climatico, ecosistemi terrestri, partnership) ed è peggiorata per due (innovazione e città). "Il programma politico della Presidente della Commissione Ursula von der Leyen a favore dello sviluppo sostenibile - sottolinea il Presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini - è stato confermato e anzi rafforzato dopo la crisi scatenata dal COVID-19. La scelta di orientare il Next Generation EU alla transizione ecologica, a quella digitale e alla lotta alle disuguaglianze e allo stimolo della resilienza economica e sociale è unica nel panorama mondiale. Il Green Deal è una nuova strategia di crescita economica e sociale, con effetti positivi anche sulla creazione di posti di lavoro all'interno dell'Unione europea".



La giornata della Terra 2021

riflessione e azione per l'ambiente

Comitato Intercomunale AriaPulita ODV

Era il 1962 quando fu pubblicato il libro della biologa Rachel Carson "Primavera silenziosa" che denunciava il silenzio causato dalla morte di intere colonie di passeri e uccelli sterminati dal DDT, usato massivamente in agricoltura. Quel libro denuncia ha prodotto una tale sensibilizzazione nell'opinione pubblica che il DDT è stato bandito e l'Onu ha introdotto nel 1970 La giornata mondiale della Terra a supporto della difesa dell'ambiente. La terra è un'astronave in continuo movimento e noi, come parte di tutti gli esseri viventi, siamo i suoi abitanti, passeggeri momentanei che salgono e scendono. Ma la terra è un corpo che vive e andrebbe seguita per continuare a renderla fruibile e vivibile per tutte le specie. A differenza però dell'astronave il nostro pianeta non l'abbiamo progettato e costruito noi, ha una vita propria che non conosciamo bene del tutto e non possiamo del tutto modificare pena la nostra estinzione. Ci sono elementi che fin dal giorno del big bang hanno consentito in miliardi di anni la nascita della vita: l'acqua, l'aria, il sole, il suolo, la vegetazione... Noi siamo arrivati dopo, ma ne possiamo alterare gli equilibri preziosi con le nostre scelte mirabolanti ma spesso egoistiche e dissennate che



possono rendere la terra un luogo sempre meno vivibile. Vista da una navicella spaziale Gea lascia incantati per la sua bellezza, ma man mano si riduce la distanza vediamo gli esiti dello sfruttamento intensivo delle risorse, dell'inquinamento, della cementificazione, della deforestazione con la perdita della biodiversità, delle guerre. Che fare? Serve la consapevolezza di ognuno, di tanti, di tutti... serve un atto d'amore o di sano egoismo verso noi stessi e l'ambiente dove viviamo. La nostra comunità globale è stata sconvolta dalla più grande crisi mondiale in una generazione. Il Covid-19 ci ha mostrato la necessità di guardare avanti, ma le prossime crisi sono già in arrivo. Il cambiamento climatico, la perdita di specie, le pandemie e gli enormi disastri naturali potrebbero definire il futuro, a meno che non facciamo qualcosa adesso. Come Associazione ecologista crediamo che in tempi di

pandemia gli stimoli alla riflessione siano maggiori anche solo per mettere in pratica scelte quotidiane, piccole ma virtuose, che moltiplicate per dieci, cento, mille, milioni di persone danno la dimensione di quanto potere abbiamo nelle nostre mani (ad esempio la pulizia di un'area dai rifiuti, la piantumazione di un albero o quando facciamo la spesa). Così, al motto di *Ripristinare la nostra Terra* (*Restore our Earth*) la Giornata della Terra 2021 invita a mettere in campo impegno e volontà con l'intento di utilizzare le risorse in nostro possesso per affrontare insieme la più grande sfida dell'umanità.





Pacchioni
SERRAMENTI

www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it



ALUK
PARTNER UFFICIALE

KARATE DO: LA VIA DEL KARATE FERMARSI

Nel capolavoro "I sette samurai" del regista giapponese nonché maestro Akira Kurosawa, alcuni "ronin", samurai senza padrone, vengono sottoposti ad un test: appena ciascuno, a turno, varcherà la soglia dell'abitato, sarà colpito improvvisamente da una bastonata della persona nascosta nell'androne. Il primo samurai riceve così una sonora legnata. E fallisce miseramente la prova. Il secondo schiva il colpo e lo restituisce al giovane; viene quindi squalificato perché ha reagito in un impeto d'ira. Il terzo samurai si ferma di qualche passo davanti all'ingresso: percepisce subito la presenza di un assalitore e suggerisce, sorridendo, all'uomo nascosto nell'androne che è una pessima idea fare uno scherzo del genere ad un guerriero ben addestrato. Dimostra in questo modo di avere quel sesto senso che rappresentava il requisito fondamentale (sine qua non), per gli anziani del villaggio, per superare il test. Quando si ridesta questa forza che non comprendiamo a pieno? Questo sesto senso, questa sensibilità acuita, in apparenza soprannaturale, che mostra il samurai. Si ridesta nel momento in cui preferisci credere a te stesso più che a chiunque altro. Questa sintonia e centratura in se stessi che consente di percepire le vibrazioni più sottili della realtà



ordinaria si ridesta sottoponendosi ad un certo tipo di disciplina, che ricordo ai più essere una scienza. Una disciplina che insegna al tuo corpo ed alla tua mente di non darsi battaglia. A far lavorare insieme i



CREDI IN TE STESSO

cinque sensi per portare alla luce il sesto. Tratta il tuo corpo come un tempio. Non trattarlo come un qualche cosa che serve a spostare la tua mente da un luogo all'altro. Respira profondamente: ciò ti rende possibile controllare il flusso di adrenalina, di rimanere calmo e centrato e ti permette di regolare la tua chimica interna. Non costringerti ad agire all'insegna della sola razionalità: logica e intelligenza non sono sempre di aiuto. Troppo lente. L'istinto guida i tuoi riflessi a scattare prima ancora di sapere cosa sta succedendo. In ciascuno di noi c'è un istinto naturale che anticipa e orienta la razionalità. Più proficuo prevedere l'attacco ascoltando l'istinto, che reagire seguendo la logica. Le arti marziali pongono l'accento sull'importanza di stabilire un contatto con l'energia che emana dal pensiero dell'aggressore, cioè con le sue intenzioni. Così facendo il corpo reagisce a livello subconscio, senza attendere di dover compiere un'analisi cosciente di tutti gli elementi esterni all'attacco già in atto. Quando reagisci sei già in ritardo. Avete mai guardato una tigre negli occhi? È completamente presente. Tutti i suoi duecento chili che ti fissano con la massima attenzione. Niente distrazioni, niente esitazioni, solo una potente, calma osservazione.

AUTODEMOLIZIONI **DEMOLCAR**

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

1920-2020 L'ANNO DEL CENTENARIO

Nell'anno in cui ricorre il centenario di fondazione della squadra di calcio sermidese si segnalano i 14 calciatori che hanno indossato la maglia biancoblu e che hanno militato anche in squadre di serie A o serie B. Un breve profilo indica le stagioni sermidesi con le presenze e i gol.

ABBA GIOVANNI - Mantova, 01.07.1923 - Centrocampista

Laterale sinistro detto "Genko". Si addestra nel torneo della Sezione Propaganda a partire dal '40-'41 con "Michele Bianchi" e "Angeli", e approda al Mantova nel dopoguerra: nel '45-'46 fa parte della rappresentativa riserve, l'annata dopo arriva invece a disputare tre gare in Serie B. Chiusa l'esperienza, gioca per un po' nella provincia virgiliana e infine conclude l'attività agonistica in Sicilia, tra i dilettanti del Lentini. 1947/48 I div. 10 p. 2 r.

BONFA' ENZO - Poggio Rusco (Mn), 04.03.1911 - Centrocampista
Detto "Lulacia". Laterale dalla buona visione di gioco, debutta nell'Ostiglia nel '27-'28 e viene poi prelevato dal Mirandola, disputando quattro stagioni consecutive in Serie C. Passa alla Spal, contribuendo nel '32-'33 alla promozione in serie B e disputando da titolare la successiva annata (dove colleziona 20 presenze e 1 gol). E' quello l'apice della sua carriera, che lo vede poi tornare nella provincia virgiliana per difendere i colori della Sambenedettina, del Sermide (nel vittorioso campionato di II Divisione '37-'38), del Governolo e del Villimpenta. Termina nel dopoguerra, militando nella squadra del suo paese d'origine: dal '45-'46 al '49-'50. 1937/38 II Div.

BONFA' GIUSEPPE - Sermide (Mn), 11.10.1940 - Difensore
Cresciuto nel Sermide, passa al Mantova, alla vigilia del campionato cadetto '60-'61, che porterà alla promozione in

A. In biancorosso esordisce a Brescia. Grintoso, volitivo, bravo nell'appoggio e veloce nei recuperi, viene tuttavia ceduto la stagione successiva al Siena in C ('61-'62). Si adatta bene al nuovo torneo, al punto da meritarsi la convocazione nella rappresentativa di categoria; resta col Siena (fino al '63-'64 e ancora nel '66-'67), poi Viareggio ('64-'65), S. Miniato ('65-'66) e Giorgione (dal '68-'69 al '70-'71). 1959/60 II Cat. 19 p. 1 r.

D'AGOSTINI ERMELINDO - Cesimaggiore (Bl), 25.08.1914 - Difensore
Talentoso precocissimo, esordisce quindicenne nel Sermide, dove si è trasferito con la famiglia dal paese del Bellunese che gli ha dato i natali. La stagione dopo va al Castelmasse, risultando tra i protagonisti della scalata dei rodigini, in tre soli anni, dalla III Categoria alla serie C. Dopo un altro torneo coi veneti, passa alla Spal diventandone la bandiera fino all'ultimo campionato del periodo bellico: ininterrottamente dal '34-'35 al '42-'43, nel corso dei quali colleziona 3 annate in B e 6 in C. Nel dopoguerra chiude il suo curriculum nella formazione biancoblu nel doppio ruolo di giocatore-allenatore. 1929/30 Camp. Prov. 1950/51 I Div. 18 p. 3 r. 1951/52 I Div. 19 p. 2 r. 1952/53 Prom. 23 p. 1 r.

LONGO VESCHETTO BRUNO - Massa Superiore (Ro), 16.10.1912 - Difensore
Inizia nel Castelmasse, con cui approda in serie C nel '32-'33; dopo un'altra stagione con i rodigini, passa alla Spal per tre annate: le prime due in B, la terza in C. Nel '37-'38 è il colpo di mercato del Sermide, che con lui rende imperforabile la difesa e vince il torneo di II Divisione. Poi viene prelevato dal Rovigo, col quale disputa due campionati consecutivi in C. Conosciuto ai più con il soprannome "Biòl". 1937/38 II Div.

MARMAI UMBERTO - Sermide (Mn), 25.05.1934 - Centrocampista
Mezzala ambidestra, è uno dei giocatori più precoci nella storia del football, dato che esordisce in un campionato federale alla soglia dei 14 anni, a fianco del fratello Romano. A 18 viene ceduto al Legnano, in Serie A, ma non arriva mai alla prima squadra; ha un'involuzione e ritorna in biancoblu. Dopo la costituzione della Polisportiva si occupa di pallacanestro diventando presidente di quel settore.

1947/48 I Div. 1 0
1949/50 I Div. 6 2
1950/51 I Div. 15 2
1951/52 I Div. 9 1
1954/55 Prom. 14 3

ORLANDI NELLO - Gambulaga (Fe), 21.07.1930 - Portiere
Dalle giovanili della Spal viene dirottato al Sermide e messo a guardia della rete a soli 18 anni. Va poi alla Portuense in Promozione dove resta fino al '53-'54. La stagione successiva approda alla Bagnolese, in IV Serie, ed ha un rendimento strabiliante; al punto che il torneo seguente il Bari punta su di lui per tutto il campionato di serie B. Nel '56-'57 è acquistato dalla Lazio, ed è titolare in 7 occasioni. Nel '58-'59 difende la rete della Reggiana in B, poi scende al livello inferiore per disputare due stagioni col Pisa, e altre quattro col Taranto. 1948/49 I Div. 21 p. 0 r.

PATUZZI MARIO - Isola della Scala (Vr), 31.07.1907 - Attaccante
Ala, dimostra in carriera un rapporto col gol piuttosto altalenante. Debutta nel Civitavecchia in II Divisione nel '26-'27 e passa poi nella formazione del suo paese, la Scaligera, in I Divisione. Nel '29-'30 l'approdo nel Verona, in Serie B, dove in tre stagioni totalizza 84 presenze e 43 reti. Sempre tra i cadetti passa prima al Brescia e poi al Bari; segue il ritorno nell'Hellas. Il torneo '35-'36 con la Spal, lo vede in doppia cifra, mentre

GIOCATORI SERIE A - B



Adolfo Carofini



Zucchi Italo



Massimo Lombardi



Adolfo Carofini



Longo Alessandro Brunel



Roberto Giannone



Adolfo Giovanni



Ottaviano Rinaldi



Roberto Rinaldi



Savio Dario



Rossi Edo



Ottaviano Rinaldi



Stabellini Goffredo



Benzi Bruno

il campionato dopo è l'ultimo in cadetteria con la maglia del Venezia. Scende in II Divisione, firmando per il Sermide e dando a sprazzi saggi della sua classe. Termina la sua parabola l'anno dopo nel Civitavecchia.
1937/38 II Div.

ROSSI CAMILLO - Sermide (Mn), 21.12.1932 - Difensore

Terzino, debutta non ancora 17enne nella squadra biancoblu e si impone subito all'attenzione generale. A vent'anni viene acquistato dal Legnano e fatto esordire tra i cadetti, l'anno dopo ha il battesimo nella massima divisione. E' il primo sermidese ad aver calcato i campi della Serie A. La sua ascesa è interrotta nel '56 dal servizio militare e quando torna a disposizione il club è retrocesso in C. Gioca lì le sue due ultime stagioni, poi lascia il calcio.

1949/50 I Div. 22 p. 3 r.

1950/51 I Div. 21 p. 1 r.

ROSSI ERO - Sermide (Mn), 18.06.1931 - Attaccante

Centravanti dalle grandi potenzialità rimaste in buona parte inesprese. Dopo

le stagioni del debutto nel Sermide passa alla Spal nel '53-'54, dove esordisce subito nella massima divisione. L'anno dopo è titolare, timbrando 20 presenze e 5 reti; ma il torneo successivo viene utilizzato col contagocce. E' trasferito al Ravenna, dove rimane per due campionati: il primo ('56-'57) in D, il secondo in C ('57-'58). Rientra a Sermide per gli ultimi spiccioli di carriera.

1951/52 I Div. 20 p. 5 r.

1952/53 I Div. 29 p. 16 r.

1960/61 II Cat. 20 p. 8 r.

1961/62 II Cat. 13 p. 5 r.

1962/63 I Cat. 5 p. 0 r.

ROSSI GUIDO - Sermide (MN), 08.08.1897 - Difensore

Centrale spigoloso, è il primo capitano del Sermide, quando la squadra fa il suo debutto in gare amichevoli nel 1920. La sua fama raggiunge il capoluogo di provincia e viene assunto nella Mantovana per il torneo di Serie B 1922-23, nel corso del quale è accertata la sua presenza in almeno 3 occasioni. Il campionato seguente è nel Bondeno, ma torna al Sermide a concludere la carriera, ultratrentenne.

1923/24 IV Div.

1928/29 Camp. Prov.

SAVIO DARIO - Genova, 18.12.1912 - Attaccante

Centravanti ben piantato, dalla tecnica

discreta, ma poco portato alla conclusione. Debutta nella massima serie appena 19enne col Genoa ('31-'32). Passa poi in Serie B al Vigevano e all'Atalanta, nell'unico torneo in cui va in doppia cifra come marcatore (29 presenze e 11 reti) e contribuisce all'approdo in Serie A. Successivamente una stagione nel Savona, due nel Casale, una nell'Asti. Nel dopoguerra approda nel Mantovano, chiamato dall'Ostiglia; la stagione dopo nella doppia veste di giocatore-allenatore arriva a Sermide, ma non convince in nessuno dei due ruoli, tanto che viene licenziato prima del termine dell'annata.

1946/47 I Div.

STABELLINI GOFFREDO - Formignana (Fe), 8.07.1925 - Centrocampista

Comincia la carriera da ala nella Bondenese in Serie C ('45-'46) e l'anno seguente è proiettato nella massima divisione con la maglia della Roma, (4 presenze). La stagione dopo scende in serie B con la maglia del Parma ed è la sua migliore dal punto di vista realizzativo (7 gol). Emigra poi a Lecce per sei campionati (di cui il primo in B e gli altri in C), e quindi a Taranto, con quattro stagioni in Serie B. La parte finale del suo curriculum è nelle categorie minori: due stagioni al Castelmassa, una al Sermide ('60-'61 in II Categoria) e infine al Rovigo in I Categoria ('61-'62) nel doppio ruolo di giocatore-allenatore.

1960/61 II Cat. 19 p. 4 r.

ZUCCOLI ITALO - Sermide (Mn), 29.01.1935 - Attaccante

Ala sinistra, nel '49-'50 si mette subito in evidenza come giovanissimo goleador. Dopo una stagione altamente positiva, viene acquistato dal Modena nel '51-'52 e debutta in Serie B, meritandosi applausi e consensi. Malgrado ciò, la stagione dopo non viene utilizzato, per un misterioso infortunio muscolare. Il professionismo sembra ormai precluso: nei tornei seguenti viene ingaggiato dal Castelmassa e dal Sermide, finché, nel '55-'56, il Moglia prova a rilanciarlo in IV Serie (14 presenze e 4 reti). Ma non trova più estimatori nelle categorie che contano. Preferisce allora pensare al suo futuro lavorativo: poiché la formazione dei feretrotramvieri della capitale offre un impiego ai propri atleti, è assunto come calciatore prima e come capostazione poi dall'ATAC Roma.

1949/50 I Div. 2 p. 3 r.

1950/51 I Div. 19 p. 7 r.

1954/55 Prom. 22 p. 7 r.

ALMANACCO DI PASQUA

Dai riti di Pasach alle meraviglie di Fabergé... e dintorni

Pesach, la Pasqua ebraica, è la festività più ricca di simbolismi e la cerimonia del Seder o "Banchetto rituale" è fondamentale per ogni famiglia ebraica. In essa tutto fa perno sul divieto di far uso di pane lievitato, in ricordo della precipitosa fuga dall'Egitto che impedì agli Ebrei di aspettare che il pane avesse avuto il tempo di lievitare e cuocere normalmente. Per questo le settimane che precedono la Pasqua vedono le case ebraiche impegnate in precisi lavori domestici che comportano una pulizia rigorosa, da cima a fondo, per eliminare ogni traccia di pane o altro prodotto lievitato. Inoltre le famiglie per tutta la durata della festa usano del vasellame riservato, mai venuto in contatto con alcunché di lievitato. Alla vigilia di Pesach ha luogo una cerimonia particolare che inizia con la recita di una benedizione e che consiste nella ricerca, a lume di candela, di dieci pezzi di pane appositamente nascosti in casa. Invitata da una famiglia ebraica conoscente, partecipai anch'io a questo rito per me dapprima incomprensibile. Non conoscendo perfettamente le istituzioni e tradizioni ebraiche, fui stupita, e questo è dir poco, quando tutta la famiglia, tenendo in mano un lume, si mise a



Piatto d'argento del settecento di Seder (rito di Pasqua) con le indicazioni dei cibi tradizionali. Erbe amare in ricordo della schiavitù in Egitto, l'uovo sodo segno di rinascita, agnello emblema di sacrificio e charoset un impasto dolce che rappresenta la malta con cui gli schiavi facevano i mattoni.



Piatto in porcellana del '900 a colori propedeutico per la preparazione dei cibi rituali che sono raffigurati.

cercare nei posti più impensati e a proclamare la propria felicità quando veniva ritrovato un pezzetto di pane. Fui colpita ad ogni modo dalla serenità, dalla compostezza gioiosa cui erano improntati i loro gesti. Quando mi fu spiegato il significato del loro comportamento mettendolo in relazione con il momento storico importante che volevano ricordare e tramandare alle generazioni future, su richiesta dei miei cortesi ospiti, mi unii alla loro ricerca. Piano piano fui affascinata dalla cerimonia e salendo, scendendo, aprendo, chiudendo, sempre a lume di candela, compresi quanto fosse importante per quel popolo travagliato il rimanere fedele alle proprie tradizioni e compresi che il non derogare dalle leggi della Sacra Scrittura è l'unico collante per gente condannata ad una diaspora senza termine.

Onoranze Funebri

CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)



LE UOVA IMPERIALI FABERGÈ

Da sempre le uova sono l'icona pasquale per eccellenza, simbolo di nascita ad una nuova vita. In occasione della Pasqua Russa, giorno più importante dell'anno, veniva e viene rispettata la tradizione centenaria di colorare a mano le uova con colori naturali, portarle in chiesa per farle benedire e regalarle ad amici, parenti e conoscenti. A questa usanza, non si sottraeva nemmeno l'aristocrazia che proponeva uova di Pasqua adornate di gioielli. Lo stesso zar, nel 1885, commissionò al gioielliere di corte, Peter Carl Fabergé, il primo di una lunga serie di preziosissime uova, ancora oggi conosciute come le uova imperiali Fabergé. La leggenda vuole che Alessandro III, zar di tutte le Russie, preoccupato per la moglie danese Maria, che si sentiva sola e soffriva la nostalgia di casa, incaricò il gioielliere di corte di realizzare qualche cosa di speciale che la potesse stupire. Questo primo oggetto,



aveva le dimensioni reali di un uovo (64mm. e 35mm di diametro), era rivestito di smalto bianco fuori, e all'interno aveva un tuorlo tutto d'oro, contenente a sua volta una gallinella colorata d'oro con occhi di rubino che a sua volta conteneva una copia della corona imperiale e un piccolo pendente di rubino con una catenina che permetteva di

indossarlo. Gli ultimi due oggetti oggi sono perduti. La zarina fu felicissima di quella meraviglia e al gioielliere fu dato l'incarico di realizzare un uovo ogni

anno che contenesse una meravigliosa sorpresa. Alla morte dello zar il figlio Nicola II proseguì la tradizione e da allora le uova pasquali divennero due, una per la nuova zarina e una per l'imperatrice madre. Col tempo le uova divennero sontuose, sempre più belle, più complesse e preziose, munite di meccanismi moderni. La produzione cessò nel 1918, con la caduta della famiglia Romanov dovuta alla rivoluzione russa, fino a quella data ne erano state realizzate 59. A partire da questo momento le uova imperiali furono saccheggiate e disperse in tutto il mondo. Dopo molti anni di ricerche all'appello ne mancano ancora 7 delle quali se ne è persa ogni traccia. La caccia all'uovo è ancora aperta.

Anna Elena Zibordi



TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

asporto e
consegna a
domicilio



"TROVARE FORZA DALLA PROPRIA DEBOLEZZA"

Primo Levi, in *"Se questo è un uomo"*, scriveva: *"La facoltà umana di scavarsi una nicchia, di secernere un guscio, di erigersi intorno una tenue barriera di difesa, anche in circostanze apparentemente disperate, è stupefacente e meriterebbe uno studio approfondito. Si tratta di un prezioso lavoro di adattamento, in parte passivo e inconscio, e in parte attivo"*.

Ultimamente torno spesso a queste parole, scritte durante una delle tragedie più dure dell'umanità. Poi imparammo a dare un nome a questa capacità di una persona di continuare a progettarsi in avanti, anche in presenza di eventi destabilizzanti, di condizioni di vita difficili, di traumi a volte molto duri. È la resilienza. Termine che questa pandemia ci ha fatto riscoprire. Anche i Vangeli mostrano che Gesù, nella sua attività terapeutica, fa sempre appello alle risorse interiori della persona che ha di fronte e la guarigione, quando accade, avviene

sempre in un quadro collaborativo, sinergico e dialogico in cui Gesù desta e fa sorgere le dinamiche interiori vitali della persona. La fede, secondo la splendida espressione di *Ebrei 11,34*, è capacità di *"trovare forza dalla propria debolezza"*. È riflesso pasquale.

Anche noi, dai più piccoli agli anziani, ci troviamo oggi a cercare quella forza che ci sembra di non avere. Per affrontare un presente pieno di paure e un futuro gravido di dense nubi oscure. Sono tante le famiglie colpite da questa pandemia che sembra volerci spezzare le ali.

Ogni casa porta con sé la perdita di qualcuno, magari strappato violentemente anche soltanto a quei gesti di vicinanza che potevano rendere meno duro il distacco. Ogni papà e mamma, la sera prima di dormire, portano nel loro cuore le preoccupazioni per i loro figli, oggi più di ieri aggravate da incertezze lavorative crescenti. Sono tanti i figli che ogni giorno si chiedono fino a

quando potranno rivedere i loro anziani genitori. Anche noi, credenti, sentiamo così attuali le parole del profeta Geremia quando dice *"...anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare"* (*Ger14,18*).

Ma c'è in noi una forza che siamo chiamati a rimettere in gioco, la stessa che Gesù attivava verso coloro la cui vita era provata e sembrava non avere più nessun orizzonte. Dentro ogni uomo e donna c'è un'energia che, se liberata, ci permette di riprendere in mano la vita anche quando è stata duramente provata. E questa forza, per i credenti, è la stessa forza della risurrezione del Cristo, sono quelle energie straordinarie capaci di rimettere in piedi, perché appartengono alla stessa natura di Dio condivisa all'umanità. E' difficile crederlo. Soprattutto oggi. Eppure sarà questa forza interiore a rimetterci in piedi, a rimettere in piedi un Paese stremato dalle prove. Questa forza è dentro di noi. Diamole spazio.



FOTOSTUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING
di Piergiorgio Travaini
Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com



La BOTTIGLIERIA

MULINERO
ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

Briciole dalla tavola della Parola di Dio

LA TERRA: LA NOSTRA CASA COMUNE da saper contemplare per saperla custodire

*Salmo 8: O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

La Bibbia racchiude un libro di preghiere cantate: i Salmi, 150 composizioni in cui la Parola di Dio diventa parola dell'uomo a Dio. Nel salmo 8 esplode lo stupore dell'uomo che contempla Dio su tutta la "terra". Alcuni commentatori sottolineano che non si tratti semplicemente di una contemplazione poetica nella notte, ma sembra che sgorgi da uno stupore che parte da una vicenda umana drammatica. E immaginano la biblica figura di Davide – a cui il salmo è attribuito – quando era ancora un guerriero al servizio di Saul, che a un certo punto si sente tradito dal re, si sente braccato dalle sue guardie e allora fugge nel deserto di Giuda. Un deserto, pieno di anfratti, di burroni, di precipizi; ma le cui notti sono illuminate da un cielo splendente che incanta. Davide fugge correndo e ad un certo momento cade la notte; allora si ferma, si sente solo; ha paura; non solo ha perso la fiducia del re, ma sembra che Dio l'abbia abbandonato. Ed ecco che in questo momento alza gli occhi e vede il cielo sopra di sé, vede quelle stelle meravigliose. E Davide incomincia a pensare: Ma come è grande Dio, come è immenso! E in fondo come è piccola la mia vicenda. Sì, io mi sono fatto importante, ho creduto di essere qualcuno, e ora tutta la mia fortuna è andata a rotoli. Ma che cosa sono io di fronte a questo immenso universo? Di fronte a questo

tempo senza fine di Dio? Di fronte a queste ricchezze sterminate che le dita di Dio hanno intessuto nella volta del cielo?

E mentre Davide si immerge in questa contemplazione, si placa gradualmente, dimentica; si perde in questo sguardo verso le opere di Dio, e a un certo momento pensa: "Ma io sono amato da Dio!" In fondo tutto questo universo è per me, Dio si ricorda di me, Dio non può dimenticarmi, Dio mi visita. Ed ecco lo stupore del salmo: l'uomo che sente la sua povertà, la sua fragilità, e improvvisamente si scopre al centro dell'universo, al centro dell'amore di Dio, della sua visita. Il testo dice: « Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi »

Il Salmo presenta tre aspetti: Dio creatore, l'uomo sommamente amato, l'universo opera di Dio affidato all'uomo. E quindi noi siamo oggetto dell'amore di Dio, e ciascuno di noi è al centro di una realtà di cui è fatto, per amore e con fiducia, responsabile. Quanti episodi e situazioni attuali possono presentare una terra ostile e nemica – come anche la pandemia che si sta diffondendo per tutto il globo – ma come risultato anche di uno sfruttamento dissennato. Accogliamo i tanti atteggiamenti che ci vengono suggeriti per ritornare a prenderci cura della terra, di questa



L'onda di Hokusai del giapponese Tomoko Nagao, opera del 2012 come reazione allo Tsunami del 2011 nel nord del Giappone, dopo la tragedia nucleare di Fukushima.

nostra "casa comune" della quale viviamo e che dobbiamo consegnare ai nostri figli. Richiamo anche l'accorato appello di papa Francesco durante una sua catechesi in piazza San Pietro: "I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta. Non dobbiamo dimenticare che chi non sa contemplare la natura e il creato non sa contemplare le persone nelle proprie ricchezze. E chi vive per sfruttare la terra e la natura finisce per sfruttare la gente come schiavi. Questa è una legge universale".

L'ORTO DI SANT'ANSELMO

Coltivare senza l'obiettivo di avere un guadagno economico per dare i prodotti che la terra offrirà alla Caritas dell'unità pastorale, è il motivo per cui alcune persone, la maggior parte agricoltori, hanno detto subito sì a questa idea. È il loro modo per svolgere un servizio in aiuto alle nostre comunità. Mi sono sentito dire: "Io don non andrò a leggere in chiesa ma per questa cosa ti aiuto". L'idea è nata dalla Caritas che ha sede a Moglia, per poter sostenere l'emporio che fornisce alimenti alle famiglie più disagiate della zona. C'è anche chi si è prodigato ad offrire le patate da seminare, i fagioli ed altro. Se qualcuno volesse aggregarsi al gruppo la porta è aperta, cerchiamo manodopera per togliere l'erba e raccogliere i



prodotti. Arriverà anche una piccola serra per avere qualche primizia il prossimo anno. In totale sono circa 400 metri quadrati che si trovano dietro la canonica di Malcantone, la parrocchia della nostra unità pastorale protetta da S. Anselmo patrono anche della diocesi di Mantova.

Chiediamo a lui, di aiutarci a conservare lo spirito di carità per cui non siamo mossi dal fare "soldi" o "grandi quantità di frutti" ma dal dedicare gratuitamente del tempo e delle energie per il prossimo. Questo è il primo vero frutto che stiamo già raccogliendo dall'iniziativa. I sogni sono tanti ma vediamo come prendiamo il via, un passo alla volta. Ci piacerebbe

diventasse un luogo bello dove chi vuol darci una mano vada a casa contento, per quello che ha vissuto e per come l'ha vissuto. Sarebbe splendido che fosse frequentato anche dai più giovani per trasmettere loro la passione per la coltivazione della terra. Sarà, se il Signore lo vorrà, il luogo che potrà essere come una stella nel cielo. Pensate che tutto intorno a questi 400 metri quadrati ci sono ettari ed ettari coltivati benissimo per tradizione e per crescita nello studio, alla coltivazione di tanti tipi di colture. Questo piccolo fazzoletto di terra è già una luce che brilla portando un messaggio divino, dando valore a tutto quello che c'è attorno. La terra è un dono grande che Dio ci fa e che serve per la vita di tutti. Allora se qualcuno si sente chiamato a darci una mano "il cancelletto" dell'orto è aperto.

coop

Alleanza 3.0

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**

**PESCHERIA FRIGGITORIA
STELLA MARINA**

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



PRANZO DEL TESSERAMENTO... DA ASPORTO

un saluto e un sorriso,
un piccolo segnale di normalità



DAVIDE RAMPIONESI A CENA CON LA MAMMA

Quest'anno il consueto pranzo di tesseramento al Circolo Anspi Casa del Giovane di Sermide si è tenuto in una modalità particolare. Non essendo possibile riunirci presso la nostra sede come fatto negli anni scorsi, abbiamo deciso di proporre un tesseramento da asporto o a domicilio.

Nella giornata di domenica 7 marzo i nostri volontari hanno preparato e servito una buonissima grigliata gourmet alle tante persone che hanno scelto di sostenerci; nel costo totale del pranzo era infatti compreso anche il costo della tessera annuale che serve per assicurare le diverse attività che la Casa del Giovane organizza per i giovani e per la comunità. È stato bellissimo e importante rivedere i nostri volontari all'opera e poter salutare e lasciare

un sorriso, seppur dietro la mascherina, ai nostri tesserati; un piccolo segnale di normalità che è frutto della volontà di ripartire più forti di prima una volta conclusasi questa pandemia.

Un grazie immenso va a chi si è speso nell'organizzare e realizzare il pranzo da asporto ed ai tanti sermidesi che ci hanno scelto per il loro pranzo domenicale. Visto l'ottimo successo dell'iniziativa, siamo intenzionati a riproporla nei prossimi mesi, ma senza farlo diventare un appuntamento fisso in quanto riteniamo giusto non sovrapporsi ai ristoratori della nostra comunità. Vi ricordiamo che è ancora possibile tesserarsi per l'anno 2021 presso la canonica della Parrocchia di Sermide oppure inviando una mail all'indirizzo anspi.casadelgiovane@gmail.com

I BISCOTTI DI SANT'ANSELMO

Avrete mai detto che dei semplici e buonissimi biscotti al burro, avessero qualche cosa da raccontare? Ecco la loro storia:...Serviva roba secca e nutriente per affrontare i viaggi dentro la foresta della bassa pianura. Dagli Appennini verso il Po. Marciando fra il Monastero benedettino del Polirone (l'attuale S. Benedetto Po) e Bondeno di Ferrara dov'è il campanile matildeo. È immaginabile che il fitto dei boschi e i rari villaggi siano stati attraversati da Matilde di Canossa, quindi anche dal suo consigliere assistente spirituale Anselmo da Baggio, vescovo di Lucca, primo combattente nella lotta per le investiture fra il Papato e l'Impero. Era l'XI secolo. È probabile che le attuali strade tortuose che corrono sugli antichi dossi, siano le stesse di mille anni fa e Malcantone fosse già un grumo di capanne in un angolo fatto di confini umidi in una natura minacciosa. Malcantone, appunto. "Roba secca" quindi conservabile, ma anche confortante. L'evocazione del biscotto di semplicissima antica pasta frolla fatto con i segni della Chiesa (mitria vescovile e la Croce) è perfetta; coincide geograficamente anche con una delle parrocchie mantovane più recenti, intitolata a Sant'Anselmo.... Così Malcantone diventa dolcemente moderna. Questa è la leggenda, poetica ed evocativa che accompagna i Biscotti di Sant'Anselmo patrono della chiesa di Malcantone, la cui



vendita, in occasione della festa patronale Domenica 21 marzo, ha avuto un enorme successo. Dolci semplici e squisiti, dal profumo di buono, delicati e fragranti, piccoli dolci dalla grande finalità. Il ricavato della vendita è stato interamente devoluto alla Parrocchia di Malcantone. Un ringraziamento particolare va a Stefano Scansani per la collaborazione, al Forno Evangelisti di Quatrellè che ha prodotto i biscotti, alle molte persone che si sono messe a disposizione, e a tutti coloro che li hanno acquistati.



SI DISFA LA COPPIA DI FERRO

Si è arresa Lina Guidorzi, vedova Mantovani, presso la Casa di Riposo di Poggio Rusco lo scorso 13 marzo; con 101 anni e 8 mesi la super veterana di Felonica formava col fratello Giuseppe "Bepino" una coppia longeva considerando che il fratello ha ben 93 anni.

Giuseppe, emigrato in Brasile dopo gli anni 50 del Novecento, era solito venire a trovare la sorella Lina quasi ogni anno, ma dopo la pandemia è stato bloccato. Lo attendevano i felonichesi per parlare delle vecchie storie di una volta, usando il linguaggio dialettale che conosceva e ricordava perfettamente al pari di amici e i tanti aneddoti riferiti alla scuola e alla guerra.

Lina tanto stimata dai locali per la sua semplicità e lucida mente con preziosi ricordi che diventavano col racconto saggezza di vita. Sorridente e felice quando si accennava a Giuseppe sempre attivo e in movimento con i tanti amici dell'amata Felonica.

In occasione del centenario di Lina è stata organizzata una simpatica festa, presente il fratello (l'brasiliàn) ed il nipote Paolo con il sindaco Mirco Bortesi, il parroco don Giampaolo Ferri e numerosi parenti.

Lina ci ha sorpreso ancora una volta con i suoi sorrisi, era l'impronta della sua vita meravigliosamente vissuta.

PARTITA LA VACCINAZIONE

È iniziata lunedì mattina 1° marzo presso il mercato coperto la campagna vaccinale anticovid per i Comuni altopolesani di Melara, Bergantino, Castelnovo Bariano, Castelmassa, Ceneselli, Calto, Ficarolo, Gaiba e Stienta, ciò a cura dell'Usl 5. I primi, su invito postale dell'autorità sanitaria, sono stati i nati nel 1941, poi a scalare il 1940, il 1939 e così via...

Il mercato coperto aveva già ospitato la campagna antinfluenzale lo scorso autunno per 500 persone castelnovesi e massesi, curata dalla medicina di gruppo. Inoltre qui sono già stati effettuati tamponi rapidi ad alcune classi del locale istituto comprensivo. Il servizio d'ordine è garantito dalla protezione civile, mentre l'Avp trasporta gratuitamente gli anziani impossibilitati a muoversi. Con apposita



POLO VACCINALE AL MERCATO COPERTO

delibera l'Amministrazione comunale ha concesso in comodato d'uso gratuito all'Usl 5 per sei mesi il mercato coperto, rinnovabile ulteriormente per altri sei. La logistica: un centro vaccinale dotato di reception; sala d'attesa; tre box per le iniezioni, uno per la diluizione e la preparazione del vaccino; un pronto soccorso.



LA FIERA DI SAN MARTINO DIVENTA NAZIONALE

Con apposita ultima delibera di giunta è stata fatta richiesta alla Regione Veneto di riconoscere il carattere nazionale alla 204a fiera di San Martino che si terrà dall'8 all'11 novembre 2022, l'istanza formale va iterata annualmente. Nel 2020 la 202a edizione era stata annullata causa covid. Quest'anno la 203a ha già avuto l'ok per il carattere nazionale. Nella delibera di giunta si legge che "nelle ultime edizioni si è comprovata un'organizzazione sempre più specializzata intesa a mettere in atto servizi logistici tali da ritenere che la manifestazione in argomento meriti la conferma della qualifica di nazionale, anche per l'elevato numero di espositori e visitatori tanto che il respiro della San Martino sia da considerare di livello italiano. Detta materia è regolata da precetti regionali tanto che con la Dgrv n. 765 del 16 giugno 2020 si è già dato formale riconoscimento nazionale all'edizione 2021, essendo una grande vetrina promozionale per l'economia a livello comunale, provinciale, regionale e italiano, questo per i risultati già ottenuti in virtù di servizi che esprimono marketing di assoluto valore. Inoltre la San Martino si è affermata nel panorama fieristico italiano pure per le circa 60 mila presenze medie nelle edizioni 2018 e 2019. Istanza formale è già stata presentata a Venezia con l'allegato regolamento di organizzazione e partecipazione composto di 15 articoli.

PASSA IL GIRO D'ITALIA



Il sindaco Massimo Biancardi annuncia che "il Giro d'Italia toccherà l'Alto Polesine, venerdì 21 maggio prossimo! Si tratta della frazione da Ravenna e arrivo a Verona, ciò nell'ambito della 104a edizione della corsa rosa lungo il Po, passando per Castelnovo Bariano". Il Giro è appena stato presentato a Milano: partenza da Torino lunedì 3 maggio con una crono individuale cittadina di 9 km; conclusione a Milano domenica 30 con la classica crono finale; 21 tappe per 3.450, 400 km. Venerdì 21 maggio si correrà la 13a tappa con partenza da Ravenna (la città dove morì Dante, un omaggio al relativo 700° della sua scomparsa) per 197 km interamente pianeggianti e adatti ai velocisti. Poi si toccherà Ferrara, dopo Alfonsine, Lavezzola, Argenta e gli svincoli di Portomaggiore, Monestirolo e Ras. Dopo Ferrara si attraverserà il Po a Pontelagoscuro per entrare in Polesine (saranno 48 km) allo svincolo dell'A/13, quindi sulla regionale Eridania i territori comunali di Stienta, Gaiba, Calto, Castelnovo Bariano (svincolo per Torretta di Legnago; dopo 107,3 km), Bergantino. Si entrerà in Lombardia, dopo Melara, ad Ostiglia per toccare Mantova dopo Governolo e Ceresse; Il finale verso Verona da Castelbelforte, Vigasio, Castel d'Azzano e conclusione in Fiera a Verona (qui Dante ospite di Cangrande della Scala terminò il Purgatorio). "Noi collaboreremo -conclude il primo cittadino castelnovese - con le istituzioni preposte per quanto di nostra competenza. Certo l'evento è di assoluto rilievo, auspicando tutti che la pandemia presente non faccia rinviare la corsa come già nel 2020, quando la Rosa si corse ad ottobre".



UN GIOVANE ORTOPEDICO AL SERVIZIO DEL CITTADINO

Il sindaco Massimo Biancardi con apposito avviso pubblico informa che "a partire da sabato 6 marzo prossimo e successivamente sempre con cadenza settimanale di sabato mattina dalle 9 alle 13 verrà attivato il servizio specialistico ortopedico e traumatologico in regime di libera professione presso l'ambulatorio comunale (palazzo municipale). Il servizio verrà erogato dal dottor Stefano Negri, clinico ortopedico universitario a Verona preso l'ospedale di Borgo Trento. Il servizio di prenotazione sarà attivo al numero 340 0652 796 (pure WatshApp), oppure in mail a stefano.negri.md@gmail.com". Il primo cittadino osserva che "si tratta di un nostro

compaesano messosi a disposizione di tutti noi con spirito civico in una realtà locale fatta di persone anziane bisogne sempre più di cure ortopediche e traumatologiche, difficili da ottenere in questi calamitosi tempi pandemici. Quest'Amministrazione fa gli auguri di buon lavoro al dottor. Stefano Negri". Il giovane clinico ortopedico, castelnovese di nascita e veronese d'adozione, ci tiene a dire di "aver accettato volentieri l'invito del sindaco. Ogni fine settimana torno a casa dai miei e voglio rendermi utile alla comunità che mi ha cresciuto, metto a disposizione la mia professionalità per quanti vorranno prenotarsi".

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina
a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624

**LIEVE CALO DELLA
POPOLAZIONE**

Al 31 dicembre 2020 la popolazione di Borgocarbonara (nato dalla fusione di Borgofranco e Carbonara nel 2018) era di 1.918 abitanti. Tredici abitanti in meno rispetto ai 1931 che annoverava al 31.12.2019. Noto la differenza tra nati e morti (peraltro un fenomeno comune nel territorio che non fa più notizia) un saldo negativo di 37 unità tra le 11 nascite e le 48 morti. Più favorevole la situazione tra immigrati (68) ed emigrati (44) un più 24 che riduce a meno 13 il calo della popolazione. Gli stranieri in totale sono 242 (quasi il 13% degli abitanti) con maggiori presenze di albanesi, rumeni, marocchini e indiani. Si tratta di famiglie ormai inserite e con un lavoro stabile da diversi anni. A beneficiare di questa numerosa presenza sono anche le scuole locali (materna, elementari e medie) che senza questa parte di popolazione scolastica, metterebbe in pericolo la sopravvivenza degli stessi istituti scolastici.

**VANNI IN PENSIONE
DOPO 42 ANNI**

VANNI CABRINI NEL SUO UFFICIO

della presenza di Vanni, l'ottimo, affettuoso ricordo che lascia in tutti, lo accostano facilmente ad un personaggio istituzione. Stimato e benvenuto, sempre cordiale e sorridente, sembrava l'emblema della disponibilità e gentilezza, quelle doti che addirittura facevano dire a Beethoven "Non conosco altri segni di superiorità dell'uomo". La porta dell'ufficio sempre aperta a tutti,

Vanni Cabrini, 65 anni, applicato di segreteria presso il comune di Borgocarbonara, dopo ben 42 anni di servizio, è approdato al meritato traguardo della pensione. Dopo i primi 10 anni a San Beneretto Po, i successivi 32 tra l'allora comune di Borgofranco sul Po e ultimamente nell'attuale Borgocarbonara. Il lungo tracciato

sembrava un invito anche solo per un saluto, un'informazione, un problema da risolvere, un favore extra ufficio. Ora l'attivismo congenito di Vanni certamente non andrà in pensione e troverà altri sbocchi in rilassanti attività volontaristiche alternative, in linea con il suo vocazionale spirito di servizio verso il prossimo.

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA

**GIOVANNINI ITALO**

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA****di GIANCARLO
CAMPANA**

**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel.0386-915129 cell.348 7226249

Pranzo Pasquale

QUALCHE RICETTA FACILE E GUSTOSA PER LA NOSTRA PASQUA



Corolle di carciofi con gamberi

INGREDIENTI X 6/8 PERSONE:

- ◆ 8 carciofi,
- ◆ 160 gamberi
- ◆ 4 tuorli
- ◆ il succo di 2 limoni
- ◆ prezzemolo
- ◆ 400 gr di burro chiarificato
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO:

Spuntate i carciofi, eliminate le foglie più dure, lessateli per 4 minuti in acqua bollente salata, scolateli, lasciateli raffreddare rovesciati e poi apriteli a fiore. Lessate per 3 minuti i gamberi con il guscio. A bagnomaria mescolate i tuorli con 2 cucchiaini di acqua, unite a filo il burro montando la salsa con una frusta. Condite con sale, pepe e succo di limone. Versate sui piatti la salsa, adagiatevi sopra i carciofi e i gamberi sguosciati (2 per ogni piatto), spolverizzate con prezzemolo tritato e servite.



Passata di ceci con moscardini

INGREDIENTI X 8 PERSONE:

- ◆ 400 gr di ceci da ammollare (se preferite potete usare quelli pronti)
- ◆ 400 gr di moscardini
- ◆ 1 grossa cipolla rossa
- ◆ 2 costole di sedano
- ◆ 4 rametti di rosmarino
- ◆ 3 spicchi d'aglio
- ◆ qualche foglia di salvia
- ◆ 2 dadi di brodo
- ◆ olio evo
- ◆ vino bianco quanto basta
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO:

Se usate i ceci da ammollare, ammolateli per 12 ore, quindi bolliteli con salvia, aglio e un po' di sale. Fate soffriggere il battuto preparato con cipolla, il sedano, 1 spicchio d'aglio e due rametti di rosmarino; salate, pepate e cuocete dolcemente per 15 minuti. Unite i ceci passati al passaverdura, la loro acqua di cottura e un litro 1/2 di acqua e dadi. Cuocete sobbollendo e mescolando spesso per un'ora e mezza. 20 minuti prima della fine della cottura aggiungete il rosmarino finemente tritato, uno spicchio di aglio schiacciato e aggiustate di sale e pepe. In una padella soffriggete il rosmarino e l'aglio con un cucchiaino di olio, unite i moscardini puliti, salate, pepate e spruzzate con un po' di vino



bianco. Cuocete a fuoco vivace per qualche minuto. Servite il passato con una cucchiainata di moscardini al centro e due triangoli di pane a cassetta.

Carpaccio di branzino

INGREDIENTI X 4 PERSONE:

- ◆ 1 cucchiaino di aceto balsamico
- ◆ 1 peperone giallo
- ◆ 4 zucchine novelle
- ◆ 300 gr di branzino
- ◆ 3 cucchiaini di olio evo
- ◆ 2 pomodori ramati
- ◆ prezzemolo, erba cipollina, timo,
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO:

Tagliate i pomodori a metà e strizzateli leggermente per eliminare i semi. Pulite il peperone ed eliminate semi e filamenti; spuntate le zucchine; tagliate tutte le verdure a dadini, raccoglietele in una terrina e mescolatele insieme. Suddividete il carpaccio di branzino in 4 piatti e distribuiteci sopra le verdure con il trito aromatico. Emulsionate l'olio con l'aceto balsamico, sale e pepe. Condite con la vinagrette, pepate e servite.

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Il paradiso è un giardino... selvatico!

Basta con l'aiuola
perfetta?

Dai "Giardini
all'italiana"
alle nuove tendenze
del gardening

❖ Nel Cinquecento a Firenze si gettano le basi del giardino classico che, data la sua nazionalità di origine, verrà definito "*giardino all'italiana*" e caratterizzerà i parchi delle nobili dimore storiche in Italia e in tutta Europa. Questa tipologia subisce delle modifiche come la variante "alla francese", senza terrazzamenti e con corsi d'acqua che attraversano grandi spazi verdi, però la base resta indubbiamente italiana. Il *giardino di Boboli*, proprio a Firenze, nato come giardino granducale di Palazzo Pitti è uno dei più famosi giardini della penisola e uno dei più importanti esempi di giardino all'italiana al mondo, un vero "museo all'aperto" per l'impostazione architettonico-paesaggistica. Fra i tanti, due altri esempi dove l'armonia fra natura e architettura si realizza con spettacolarizzazioni scenografiche meritano di essere menzionati: il "giardino segreto" di *Villa Sommi Picenardi* (a Olgiate Molgora), disegnato come "scenario da contemplare" attraverso le grandi vetrate dei saloni, e il giardino terrazzato di *Villa Agnesi Albertoni* (a Montecchia) delimitato ad arte "da balaustre decorate e da quinte arboree". Successivamente, a partire dal Settecento, ha fatto storia il "*giardino all'inglese*", non più con le geometrie all'italiana ma con



**"E' il tempo che ogni fiore sul suo stelo
esala, vibrante turibolo, il suo incenso;
suoni e odori volteggiano nell'aria della sera,
valzer malinconico e scosceso languore!"**

Da "*Armonia della sera*" di Charles Baudelaire di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita

forme libere pur contraddistinte dalla convivenza di elementi naturali e artificiali finalizzati ad ampliare la stessa bellezza naturalistica. L'ambiente è studiato per avere accostamenti mai lasciati al caso, con ampie aree prative alternate ad alberi maestosi spesso raccolti in gruppo o ad aree boschive, seguendo l'alternarsi delle colorazioni stagionali, con giochi d'acqua e aiuole che fanno spesso da bordura ai sentieri. Ne sono un esempio i giardini londinesi e di altre capitali europee e, in Italia, il giardino della Reggia di Caserta, i

Giardini Reali di Monza, o quelli di tante Ville sui nostri laghi.

Le nuove tendenze del gardening incanalano la crescente voglia di occuparsi del verde, di un giardino quando è possibile ma anche di un semplice balcone, optando per un insieme di fiori spontanei accanto a specie "migranti". In ogni caso si tende ad un rapporto "attivo-passivo" con l'ambiente e a giardini che uniscono l'intervento umano con l'etica del rispetto ambientale. Spontaneo non vuol dire disordinato, ma la mano del progettista è attenta e leggera.



Via Provinciale Ferrarese 10 - 46028 Sermide (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it - locanda@villaschiavi.it





UN GIARDINO DA "CONTEMPLARE".
CHE RACCORDA LE VARIANTI ITALIANA E INGLESE

Gli studi di progettazione del verde oggi sono tanti ma bisogna appurare le loro reali competenze, perché disegnare non significa automaticamente progettare con vera cura delle caratteristiche della vegetazione.

Un libro per le nuove idee Antonio Perazzi, Il Paradiso è un giardino selvatico

❖ "La prima regola per amare il giardino è dargli tempo: il segreto sta nell'imparare a rallentare, senza paura di dedicarsi all'osservazione della natura..." E' quello che suggerisce A. Perazzi che ha cominciato ad amare la natura da bambino proprio osservando i grovigli naturali nella casa del nonno dove tutto era selvatico. Diventato un paesaggista e botanico singolare, ha maturato un'idea di giardino complessa: un insieme unico di organismi capaci di interagire tra loro. Le coordinate del suo lavoro si articolano su diversi livelli: estetica, funzionalità, economia, ecologia, preziosità. Il rapporto tra giardino e ciò che lo circonda è, comunque, un elemento imprescindibile; la scelta di utilizzare piante native o estranee dipende dalla logica di progetto e dalla capacità di interazione con il paesaggio e di coerenza con il territorio in cui si colloca. "Il lavoro del progettista di giardini, non è solo la composizione della forma o dello spazio abitativo all'aperto, è anche la capacità di lavorare insieme alle piante assecondando il loro carattere per raggiungere uno scopo di armonia ed equilibrio". Il giardino rimane sempre e in ogni modo, afferma Perazzi, *una creazione umana*. "Il concetto di selvatico assume quindi una connotazione nuova" in quanto l'ambiente conosciuto diventa diverso, trasformando la natura selvatica in giardino che è frutto di un progetto comune fra natura e uomo, un'opera d'arte che evolve nel tempo", un paradiso!

Le sperimentazioni sulla "spontaneità ricomposta a giardino"

❖ Molte sono le sperimentazioni attuate privilegiando la vegetazione spontanea, partendo spesso da aree incolte, dismesse o periferiche ma anche zone urbane centrali, adattate ad ospitare la spontaneità e selvaticità di fiori e piante ricomposta a giardino

➔ L' High line di New York

L' High Line era una linea ferroviaria sopraelevata, la West Line che collegava l'East Side di Manhattan all'Ovest, costruita negli anni Trenta per decongestionare le strade della città dalle carrozze. Dopo trent'anni venne abbandonata vista la diffusione delle automobili e in parte demolita. Il tratto rimasto è stato convertito di recente in area pubblica: una lunga passerella, a 25 m. d'altezza, un giardino pensile che "corre" nella città di N.Y con panchine dove fermarsi ad ammirare l'Empire State Building o il fiume Hudson. L'originale "giardino", molto curato, è uno dei primi esempi di aree dismesse ad avere una vegetazione data da piante, erbe e fiori spontanei.



Un tratto della High Line,
con erbe e fiori
prevalentemente spontanei,
fra i grattacieli di New York

➔ Il Giardino della Valle a Cernobbio (Como)

Il giardino rientra tra gli esempi di giardini "inventati" con vegetazione spontanea: un greto abbandonato, affacciato sulle acque del lago è stato trasformato in una selva esuberante di piante e fiori di specie e varietà molto diverse. Nato negli anni '80, quando Ida Lonati Frati chiede al comune di prendersene cura e inizia la sua impresa di recupero e bonifica molto ben riuscita. Dal 2001 se ne occupa un'associazione che ne protegge la particolare "biodiversità". Il giardino ospita anche concerti, spettacoli, conferenze.



Un particolare intreccio
vegetale del Giardino della
Valle a Cernobbio (CO)

➔ Un "garden designer" che ha fatto scuola

E' Dan Pearson, "una nuova stella" fra i paesaggisti internazionali", che ha influenzato le ultime generazioni di progettisti del verde. Il suo lavoro nasce dalla sensibilità per i luoghi, da una profonda conoscenza botanica ed orticola, e da un approccio attento alle aree in cui intervenire. Hillside è un esempio di biodiversità da lui creato in una valle vicino a Bath, città termale nel sud-ovest dell'Inghilterra. Anche in Italia non mancano nomi di designer illustri come i nostri S. Boeri, S. Assogna, E. Galli e M. Ciarpica; fra l'altro l'italian Design Institute propone un master proprio in Garden Design.



Un bell'esempio
di Issopo Officinale all'interno
di un giardino spontaneo

➔ Da noi

Verrebbe voglia di inserire nei percorsi con vegetazione spontanea le nostre nicchie, come l'Oasi Diga-gnola o i parchi dell'Oltrepo' Mantovano. Ma qui sconfiniamo nelle aree protette sulle quali fare altre considerazioni.



La ricerca di versi da dedicare alla terra non poteva che portarmi all'amico e Maestro Gianfranco Maretti Tregiardini, che anche in questo caso, con una manciata di parole delinea un'immagine, un ricordo, una consapevolezza di sé e del proprio cammino. E con lui anch'io rivedo mio padre, uomo della terra, impastato di saperi antichi e attese, di confidenze con la terra madre.

Da “Con l'ultimo treno della sera”



GIANFRANCO MARETTI TREGIARDINI

***Cercavo la fioritura delle viti
la loro timidezza, ero mio padre.***



lo SCARABOCCHIO
CANTIERI E GIOCHI

**Rimaniamo aperti, sempre pronti
a trovare insieme a voi il regalo perfetto per ogni
occasione!**

Seguiteci su Facebook e contattateci per le vostre richieste

Via Mameli 6, Sermide - Tel. 0386316229
loscarabocchio75@gmail.com

L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE

LA MODA È IL RACCONTO DELLA SOCIETÀ E DELLA SUA CONTINUA EVOLUZIONE

❖ Il corsetto, le crinoline, i pizzi e vari orpelli hanno da sempre torturato e modificato il corpo delle donne. Non dimentichiamoci infatti delle vite strettissime del 700 alle gonne con sellino (in francese *tournure*) di fine 800. Siamo sinceri: ancora oggi alle donne vengono imposti standard di bellezza spesso assurdi e, per la maggior parte di noi, irraggiungibili.

La moda però non è stata solo questo per le donne. È stata emancipazione, mezzo di espressione potentissimo, manifesto politico e anche tanto divertimento. In questo articolo approfondiremo perciò l'emancipazione delle donne attraverso il fashion.

La moda è il racconto della società e della sua continua evoluzione. È (forse era) veicolo di nuove idee. Come ho ricordato prima gli abiti per le donne erano per lo più scomodi, questo fino ai primi del 900.

Le donne cominciano a rivendi-

care una posizione nella società, che non fosse solo quella di moglie e di madre. Rivendicano un peso politico, vogliono fare sport, andare al lavoro e necessitano perciò di comodità.

Si inizia questa storia meravigliosa di rivendicazione e indipendenza dai bloomers, i pantaloni per donne indossati dalle suffragette sotto la gonna. Inventati dall'attivista Amelia Bloomer, sono stati un modo più comodo per combattere il patriarcato. Da qui si pensa che il passo successivo verso la libertà dei costumi femminili sia stata Coco Chanel, ma non è così. La signora Chanel si è infatti limitata (per così dire) a continuare l'opera rivoluzionaria di Paul Poiret, couturier francese che iniziò a liberare i corpi delle donne dai corsetti. Fu il primo inventore della moda in senso moderno. Pensate che, ispirandosi all'oriente, propose anche pantaloni in stile arabo per donne.



Tranquilli, arriviamo anche a Coco Chanel. Di Chanel si potrebbe parlare per ore, vi basti sapere che esplode durante la prima guerra mondiale. Le donne ovviamente rimanevano a casa mentre gli uomini erano al fronte, ciononostante combattevano ogni giorno contro fame e privazioni. In questo gioioso contesto Chanel incomincia a realizzare capi adatti a donne con una vita impegnata. Le linee erano pulite, i colori poco appariscenti, le gonne si accorciano e la moda femminile si ispira a quella maschile. Incominciano ad apparire anche i primi dandy donna. Quelle con i capelli corti vestite "da uomo"? Proprio loro! Per le donne incomincia una vera e propria rivoluzione: appaiono le tasche sugli abiti per le donne. Arrivano anche i reggiseni che diventano il simbolo dell'emancipazione femminile!

In tempi relativamente recenti il reggiseno diventa il simbolo della protesta femminile dal momento che torna ad essere visto simbolo di costrizione femminile. Siamo nel 1968. Per il "relativamente" scusate ma sono classe 1998.

Nello stesso periodo Yves Saint Laurent inventa lo smoking femminile e nasce la minigonna nella favolosa swinging London per opera di Mary Quant. Ad oggi la moda è al centro della rivoluzione femminista.

Un esempio? Il corteo femminista inscenato da Karl Lagerfeld nella sfilata di Chanel (che coincidenza fra l'altro) per la P/E 2015 o le t-shirt di Mariagrazia Chiuri con lo slogan "We should all be feminist" per Dior.

Se l'articolo vi è piaciuto potete anche seguirmi su Instagram (@laerrenellarmadio)



PERCORSI

Ovvero: figure e personaggi che si spostano da una parte all'altra dell'Atlantico, tra Italia e Stati Uniti

L' "ASSEDIO DI ASOLA" DI TINTORETTO



♦ "L'Asola di Tintoretto è in Polonia!" Così titolava il 12 marzo 2009 la Gazzetta di Mantova. E a seguire: "La tela a olio del Tintoretto dedicata all'assedio di Asola del 1516 è stata finalmente individuata." Di cosa si trattava esattamente?

Cominciamo da Tintoretto e dall'assedio. Agli inizi del 500, ai tempi della Lega di Cambrai, la Lombardia è contesa dalle varie potenze dell'epoca – Austria, Francia, Spagna, Venezia. Nel 1516 ci prova anche l'imperatore Massimiliano I d'Austria, che decide di scendere in Italia per

riprendersi quel che può dalla Repubblica di Venezia. Sulla loro strada le truppe dell'imperatore trovano la piazzaforte di Asola, e decidono di metterla sotto assedio. La difesa viene affidata al provveditore Francesco Contarini, nobile veneziano, che riesce ad organizzarla così bene da costringere gli imperiali ad abbandonare l'impresa. E la Repubblica gli è molto grata, tanto da commissionare al grande Jacopo Tintoretto (qualche anno dopo) un dipinto in celebrazione dell'episodio. E si tratta un dipinto piuttosto gran-

de (2 metri per 4 e mezzo), che sulla sinistra mostra uno scontro di cavalieri appena fuori le mura della città, fatto realmente accaduto, e sulla destra invece, con l'inequivocabile cartiglio, l'omaggio tributato dalle autorità al provveditore.

È facile immaginare come la comunità asolana sia sempre stata orgogliosa di questo dipinto e anche attenta ad una delle cose che le potevano garantire fama nel corso dei decenni. Ma dalla metà degli anni '60 ne aveva perse le tracce, e solo nel 2008 la Pro Loco aveva cominciato

a reinteressarsene (in seguito alla pubblicazione di un libro che ne menzionava l'esistenza). Dopo varie ricerche, e non senza sorpresa, l'Assedio viene individuato al Museo Nazionale di Poznan, appunto in Polonia, e in poco tempo viene apprestata una delegazione per "ristabilire" contatti con il grande quadro. Per capire come mai il quadro si trovasse a Poznan, dobbiamo fare qualche passo indietro.

La storia inizia quando un modesto commerciante di francobolli della borghesia ebrai-



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

consegna
a domicilio

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

ca di Ancona e una donna di modeste origini ma di grande capacità intellettuale si sposano e danno vita ad un'impresa di opere d'arte. Siamo alla fine dell'Ottocento: Alessandro Contini e la moglie Vittoria vanno in Spagna proprio quando alcune delle grandi famiglie spagnole si stanno liberando dei loro beni. Comprano di tutto, anche tele sporche e polverose che però si rivelano quasi sempre ottimi affari. Sotto il fascismo, la famiglia prospera e il re d'Italia concede loro un titolo nobiliare e un secondo cognome: Bonacossi. I Contini vendono molto, ma tengono per sé le cose migliori, tra cui l'Assedio del Tintoretto.

Nel 1955, Alessandro muore lasciando un'eredità stimata in 300 milioni di dollari dell'epoca, e i quattro figli danno subito inizio a una faida familiare. Solo il più giovane, Sandrino, che è l'archivista di famiglia, vorrebbe rispettare la volontà dei genitori, che è quella di donare il patrimonio artistico allo Stato. Tra l'altro Sandrino è sposato con Elsa de 'Giorgi, la diva del cinema degli anni '30 e '40 che in seguito avrebbe anche scritto un libro su questa storia. Ma Sandrino si piega alla volontà degli altri e se ne va in America, a lavorare come curatore per uno dei ricchi clienti dei genitori. Così i fratelli hanno via libera e riescono a raggiungere una sorta di accordo con il governo italiano: in cambio della deroga alla legge che vieta l'esportazione di opere di arte, donano allo Stato 65 dipinti da scegliere tra i circa 200 della collezione. Non è chiaro chi abbia fatto la scelta, ma sta di fatto che il dipinto di

Tintoretto non era tra quelli indicati dallo Stato, e così nel 1969 lo troviamo a New York nella raccolta di Stanley Moss.

Chi era costui? Nato nel 1925, Stanley Moss è una figura poliedrica: poeta, editore, intellettuale e soprattutto mercante d'arte. Quest'ultima è in genere una professione ad alta visibilità, ma Stanley Moss non rientra in quella categoria, e in effetti non rientra in nessuna delle normali categorie aziendali. E tuttavia è attraverso di lui, il poeta affermato, e non attraverso una delle grandi case internazionali, che molti dipinti degli Old Masters europei arrivano nel dopoguerra nei musei di tutto il mondo. E quando il governo italiano acconsente che una parte della raccolta Contini-Bonacossi può lasciare il paese, il signor Moss diviene subito amico degli eredi e comincia ad agire in qualità di loro agente.

Entra a questo punto in scena la cameriera polacca. Barbara Piasecka ha poco più di vent'anni quando arriva negli Stati Uniti dalla Polonia nel 1968, con forse 200 dollari in tasca. Secondo un giornalista, trascorre la sua prima notte a New York in una squallida camera d'albergo. Attraverso una serie di connessioni fortuite, viene assunta come cuoca da Esther Underwood Johnson, meglio conosciuta come Essie, la seconda moglie di J. Seward Johnson Sr., erede della Johnson & Johnson (shampoo per bambini, borotalco, cotton-fioc, ecc.). Pare tuttavia che la signorina Piasecka non fosse granché come cuoca, quindi i suoi doveri nella tenuta Johnson a Oldwick, New Jersey, diventano

presto quelli di una domestica. E avendo studiato storia dell'arte in Polonia, nel tempo libero Barbara comincia a seguire corsi d'arte alla New York University; cosa che in qualche modo cattura l'attenzione del padrone di casa. Una volta, guardando uno dei quadri che Johnson aveva comprato, Barbara gli dice casualmente che lo aveva pagato più del dovuto perché non era l'opera di un maestro, ma di un suo discepolo, e usando le date glielo dimostra. Johnson rimane sbalordito dalla competenza di questa sua giovane dipendente, e di lì a poco, da cameriera Barbara viene "promossa" a curatrice della collezione d'arte di famiglia.

A questo punto Johnson la sistema in un appartamento di Manhattan e trascorre sempre più tempo con lei. Nel 1971, il tycoon divorzia dalla moglie e sposa la signorina Piasecka. Lei ha 34 anni; lui 76. Nessuno dei sei figli del signor Johnson viene invitato alla cerimonia. Durante i 12 anni di matrimonio, i nuovi coniugi mettono assieme una preziosa collezione di arazzi fiamminghi, mobili del XVIII secolo, disegni e dipinti di Rembrandt, Botticelli, Beato Angelico, Raffaello e altri, che trova sistemazione in una tenuta di 60 ettari a Princeton. E nel 1982, per tornare alla nostra storia, acquistano da Stanley Moss l'Assedio di Tintoretto. Quando Johnson muore nel 1983, inizia una delle più grandi telenovele scandalistiche del XX secolo. Alla moglie polacca vengono in pratica lasciate in eredità tutte le proprietà, stimate a circa 500 milioni di dollari,

e tutti i figli (tranne uno) vengono lasciati fuori dal testamento. Costoro, tra l'altro tutti milionari grazie alle rendite fondiari che il padre aveva stabilito per loro, impugnano il testamento sostenendo che la signora Piasecka aveva esercitato un'influenza indebita sul padre soprattutto in un momento in cui il padre era troppo debole per opporsi ai cambiamenti testamentari di cui la moglie viene accusata. Dopo una furiosa battaglia legale durata tre anni che ha coinvolto importanti studi legali (le sole parcelle degli avvocati ammontavano a diverse milioni di dollari), montagne di carte e quattro mesi di testimonianze che hanno messo a nudo le infelici vite private di una delle famiglie più ricche d'America, le parti si sono accordate nel 1986, lasciando a Barbara una quota sostanziale dell'eredità – tanto da essere inserita da Forbes (nel 2007) tra le 400 persone più ricche del mondo. Ma a suo credito va detto che, oltre ad amministrare le proprietà ereditate, l'ex cuoca-cameriera si dimostra anche una mecenate: dà vita a una serie di progetti di beneficenza, soprattutto nella sua natia Polonia, e nel 2000 affida in prestito permanente al Museo di Poznan una scelta di 14 opere, tra cui il "nostro" Assedio. Dopo la morte di Barbara, nel 2013, il dipinto è stato messo all'asta da Christie's e è stato acquistato da un collezionista privato per più di un milione di sterline --- ma questa è un'altra storia.



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

GIOVANNI ZAPPAROLI

PRESIDENTE DELLA PRO LOCO SERMIDE

UOMO DETERMINATO, AFFASCINANTE, DINAMICO, SPORTIVO



SELENE DE ROSA E GIOVANNI ZAPPAROLI

I più bei ricordi della tua infanzia?

Della mia infanzia ricordo con piacere i giochi in strada e sul campo parrocchiale. Ricordo il bel rapporto con i miei genitori, mio padre sempre indaffarato, gran lavoratore impegnato in politica, pesca sportiva, l'ho sempre ammirato, molto amato in paese, me ne parlano ancora oggi. Mia madre, la classica casalinga tuttofare, solo con mio fratello da piccoli tanti dispetti, matuttora tanto uniti.

Invece a che età il tuo primo amore?

Ero timido con le ragazze, non mi sentivo a mio agio, tardi mi sono reso conto di piacere, mi chiamavano "il bel tenebroso", così ho iniziato a darmi da fare...

Ti entusiasmi con i vecchi ricordi, me ne racconti qualcuno?

Ho sempre presente mio nonno Giovanni, ci ha lasciati che io avevo dieci anni: ero felice al ritorno da scuola quando mi chiedeva di leggergli le poesie. Ricordo con gioia i primi anni sessanta abitavamo in Vicolo Mastine, d'estate mio padre posizionava il televisore sul davanzale della finestra, con noi tutti i vicini a guardare il "Musichiere".

A che età sei entrato nel mondo del lavoro?

A quindici anni, durante le vacanze estive lavavo le macchine ad un distributore. Successivamente per cinque anni in zuccherificio per le campagne di

raccolta della barbabietola. Ho imparato cosa significa lavorare, il rapporto con gli altri, e la soddisfazione di potersi mantenere da soli.

Il tuo lavoro definitivo?

Ho iniziato in Bonlat con incarichi diversi. Ho lavorato anche due anni in Ungheria a Budapest, bella esperienza, città molto interessante. Tornato in Italia con la chiusura della Bonlat sono passato al commerciale per la Parmalat, viaggiando per lavoro, ho avuto modo di conoscere tutta la bellezza della nostra Italia. Ora mi godo la pensione.

Un pensionato con una vita molto dinamica, sport, tanti hobbies e un incarico molto importante, presidente della Pro Loco di Sermide, me ne parli?

Sì, presidente Pro Loco da sei anni. Tutto è partito dal gruppo di Facebook "Sei di Sermide se..." abbiamo organizzato degli eventi con la Pro Loco di allora, l'evento della Colomba Bianca e alcuni altri. Tale ProLoco a fine mandato ha dato le dimissioni e siamo subentrati noi.

L'Italia ha più di seimila

Pro Loco con finalità diversificate, quali sono le vostre?

Noi siamo una Pro Loco che si dedica con impegno all'aspetto artistico, inoltre collaboriamo molto con le associazioni del territorio.

Amo l'arte per me è vita, gli eventi artistici portano gente a conoscere e apprezzare il no-

stro territorio, cosa molto importante.

I tuoi hobbies?

Amo la musica, le mostre, ho visto una infinità di concerti, alcuni mi sono rimasti nel cuore. Il primo, dei Jethro Tull, avevo quindici anni, visto a Bologna insieme a mio fratello. E poi Frank Zappa. Nel 1974 sono andato a vedere la prima mostra in Italia del grande Andy Warhol.

So che suoni la chitarra, hai fatto anche parte di una band?

Ho iniziato a suonare la chitarra da giovanissimo e lo faccio ancora. Ho suonato per diversi anni nel gruppo "Doctor Lynch", per ben due volte abbiamo anche fatto da spalla a Vasco Rossi.

Della tua famiglia acquisita cosa mi dici?

Mi sono sposato nel 1982, matrimonio felice. Dopo sei anni la gioia di un figlio, adesso lontano, vive e lavora in Inghilterra, a Bristol, fa il croupier in un casinò.

Una vita vissuta pienamente, arte, musica, viaggi, esperienze, ti ha cambiato?

Sì, ero un ragazzo chiuso e schivo, oggi sono una persona aperta, curiosa, disponibile e paziente...

Tu ragazzo maturo che consiglio daresti ai nostri giovani?

Di togliere i paraocchi, di mettersi sempre a confronto senza fossilizzarsi sulle proprie idee.

VOLARE DOLCEMENTE, ULTRALEGGERI

Giovanni e il volo, una passione lunga una vita, un amore sconfinato come i panorami mozzafiato che ammira dal suo ultraleggero ogni volta che solca il cielo. Giovanni Galli è il sermidese volante, uno che con talento e perizia ha saputo trasformare un hobby in una straordinaria avventura, realizzando un sogno cullato fin da bambino, quando assemblava aeroplanini o si gettava dal fienile con l'ombrello per provare quel brivido indescrivibile. Poi è arrivata l'epoca degli aeromodelli radiocomandati di tre metri con motore a 100 cc, infine il brevetto da pilota conseguito nel 2001 e la possibilità di provare cose che rappresenta così: «Quando sali e arrivi in quota ciò che si dischiude davanti agli occhi mette in pace col mondo. È un momento assoluto, totalizzante, ogni pensiero triste

dentato; poi nel 2010 ha costruito ex novo un Savannah XL d'avanguardia e l'anno scorso ha approfittato della reclusione Covid per fabbricare in tre mesi un Savannah S. Attualmente sta lavorando ad un velivolo che, impiegando 4/5 ore al giorno, intende ultimare entro maggio. Viaggerà ad una velocità di crociera attorno ai 160/170 km/h, tranquilla rispetto ad altri modelli più performanti che raggiungono i 240 km/h ma che, allo stesso tempo, costringono ad atterraggi meno docili. Come si crea un ultraleggero? «Si acquista un kit – spiega Giovanni – da rivettare seguendo il progetto allegato; non è difficile, si può imparare da soli. Il motore lo scegli a parte in base alla potenza che vuoi dare al mezzo». I costi complessivi dipendono da molti fattori: marca, modello, tipo di motore e quanto sei



GIOVANNI IN POSA CON IL SUO SAVANNAH

mondo degli ultraleggeri – aggiunge – porta ad allargare l'orizzonte delle amicizie fra piloti. Spesso ci si dà appuntamento ad un'aviosuperficie, come quella di Valle Gaffaro a Bosco Mesola, e arrivano appassionati da diverse regioni». Cosa che può capitare anche al campo volo di Felonica, funzionale dal 2005, frutto dell'iniziativa di un gruppo di aero-fans che proprio Giovanni attualmente presiede. Questo tipo di hobby è scandito da abitudini metodiche e irrinunciabili. Giovanni vola mediamente una volta a settimana, indipendentemente dalla stagione, basta che non ci sia nebbia. L'altezza massima

raggiungibile è di 300 metri, che aumenta chiaramente nei pressi delle montagne; si perché con l'ultraleggero in un paio d'ore da Sermide si può arrivare sia sulla costa adriatica che su Alpi o Appennini. La domanda d'obbligo su rischi e paure ottiene un assioma più che una risposta: «Non posso aver paura in un frangente che mi trasmette tranquillità e serenità; allo stesso tempo occorre evitare confidenza con un mezzo cui bisogna "dare del lei". Mia moglie dice che sono coraggioso e incosciente ed effettivamente sono due componenti indispensabili e inevitabili allo stesso tempo».



GIOVANNI IN FASE DI COSTRUZIONE

scompare e tu sei lì a gustarti panorami da cartolina». Giovanni è andato oltre, lui gli aerei ultraleggeri li costruisce perché la curiosità e il mestiere mica si possono ingabbiare. Così, con amici di Moglia, ha cominciato accomodando un mezzo inci-

disposto e capace a costruire; l'investimento minimo è di circa ventimila euro. A conti fatti, Giovanni frequenta il cielo ormai da vent'anni. Condivide questa passione con altri nella nostra zona: Roberto Zacchi di Felonica e Luca Milani di Moglia. «Il



GIOVANNI IN VOLO



ACQUA: DALL'AGRICOLTURA IL CONTRIBUTO PIÙ IMPORTANTE

Si celebra ogni anno il 22 di marzo la Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day), istituita dall'ONU con il preciso obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di quello che è il bene più prezioso per la vita degli esseri viventi.

❖ Come ogni anno, e da 29 anni, si celebra una giornata dedicata alla risorsa più importante per la vita sul pianeta.

L'acqua è vita, ed ognuno di noi, per quanto possibile deve impegnarsi ad utilizzarla responsabilmente cercando soprattutto di limitarne gli sprechi e gli inquinamenti. Il **corpo umano è costituito dal 50/70% di acqua**. L'acqua dolce utilizzabile rappresenta solo l'1% del quantitativo totale presente sul pianeta, e **l'agricoltura ne è di gran lunga il principale utilizzatore con un 70%** del quantitativo totale consumato. Gestire bene questa risorsa nei processi agricoli è fondamentale, adottando, dove è possibile, un attento risparmio idrico cercando altresì di preservare le risorse ancora esistenti, consapevoli di dover affrontare anche un forte cambiamento climatico che sta comportando drastiche



modifiche sulla distribuzione delle piogge. Solo su un **16% della superficie agricola totale** del pianeta (stimata 1,5 miliardi di ettari), **si pratica l'irrigazione**, ottenendo da questa il 40% della produzione totale. Va anche detto che forse oltre il 50% dell'acqua attualmente utilizza-

ta in agricoltura viene sprecata a causa della evaporazione e dell'utilizzo di tecniche irrigue a basso rendimento, e lo spreco è massimo dove l'acqua è più scarsa, come nel Sahel.

Fra le piante coltivate in Italia, ci sono **specie e varietà più resistenti** di altre alla siccità

come il Sorgo ed il Girasole, rispetto a Mais e Soia. Molto importante, per sfuggire alla morsa della siccità, è anche il periodo in cui la pianta si sviluppa. Il Grano ad esempio, grazie al suo ciclo autunno-primaverile, riesce a sfuggire alla stagione estiva, notoriamente molto più secca. Anche

la natura e lo stato del terreno possono contribuire molto a trattenere e quindi a non disperdere l'acqua che arriva dal cielo (struttura e sostanza organica). L'aumento della temperatura, causato dal cambiamento climatico in atto, modifica il regime di pioggia (frequenza



Lorenzini NATURAMICA

PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:
Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com

**Acquista
i prodotti
Lorenzini
direttamente
online!**



Fri-el Green House. Veduta interna di una serra idroponica hightech in serra calda ferro-vetro (unico esempio in Italia) coltivata a pomodori

L'azienda agricola Fri-El a Ostellato in provincia di Ferrara possiede 12 ettari che diventeranno 32 in due anni. Occupa 160 persone, che diventeranno 300 entro fine anno. La coltura risparmia il 70% del consumo di acqua, producendo 80 kg. di pomodoro ogni mq.

COLTIVAZIONE IDROPONICA

In molte parti del mondo, con Israele in primis, per ridurre il consumo di acqua del 70/80% per fare agricoltura, e con una efficienza idrica del 100%, si è ricorsi alle coltivazioni idroponiche o coltivazioni senza terra, e la tecnica sta avendo una grande diffusione. Il nutrimento per le piante è dissolto in acqua ed è sempre a disposizione delle radici, con la possibilità di superare anche il discorso della stagionalità. Non va poi trascurato, che con questo tipo di coltivazione, in serra, non vengono utilizzate sostanze chimiche (insetticidi e fungicidi), durante il processo di crescita e maturazione.

e intensità) ed incrementa l'evapotraspirazione delle piante, accentuando il problema.

L'Agricoltura come principale utilizzatore di questa preziosa risorsa è chiamata quindi a mettere in atto strategie di risparmio idrico, favorendone l'accumulo nel suolo (capacità di campo), evitando i fenomeni di salinizzazione, puntando su specie e varietà di piante idonee, limitan-

do i possibili inquinamenti da concimi chimici di sintesi, ma soprattutto **adottando sistemi di irrigazione efficienti**.

Anche le eccessive lavorazioni del terreno accentuano le perdite di acqua dal suolo, che piogge mal distribuite non riescono poi più a ricostituire. Per questo sempre più agricoltori optano per le **minime lavorazioni conservative**. Molto utile si è dimo-

strata la presenza sui terreni agricoli, di residui colturali che riducono l'evaporazione e lo scorrimento superficiale dell'acqua nel caso di piogge intense. Una buona pratica che negli ultimi anni si sta diffondendo, sempre per favorire il risparmio idrico, è quella di mantenere il terreno sempre coperto con l'inserimento delle **"Cover Crops"**, in modo di non lasciare mai il terreno completamente nudo tra una coltura e l'altra. È altresì buona abitudine, nei terreni più forti, **evitare l'eccessivo calpestamento**, evitando anche le arature che producano una suola di lavorazione. Du-

rante il periodo estivo, occorre fare di tutto per limitare le perdite di acqua dei terreni, anche eseguendo sarchiature superficiali in modo da eliminare la crosta che favorisce la risalita dell'acqua per capillarità.

Anche la pacciamatura con materiale vegetale o film biodegradabili, può svolgere una azione di risparmio idrico, limitando l'evaporazione, oltre naturalmente a bloccare la crescita di infestanti, grandi consumatrici di acqua.

E tutto questo in aggiunta a sistemi di irrigazione ad alto rendimento come quello a manichetta.

IMPRONTA IDRICA

Se in un giorno una persona beve mediamente 2 litri di acqua, per alimentarsi ne consuma fino a 5 mila litri, se adotta una dieta ricca di carne. Questa quota di acqua nascosta nel cibo è definita "Impronta Idrica", vale a dire il quantitativo totale di acqua che è stata impiegata nelle varie fasi della produzione di un bene alimentare. Quindi mangiamo circa il 95% dell'acqua totale che utilizziamo.

ALCUNI ESEMPI

(per produrne 1 kg.)

	IMPRONTA IDRICA
Carne di Manzo	15.400 litri
Carne di Maiale	5.990 litri
Carne di Pollo	4.330 litri
Formaggio	5.060 litri
Uova	3.300 litri
Pasta	1.850 litri
Riso	2.500 litri
Pane	1.608 litri
Patate	290 litri
Pomodori	200 litri



AL RE 'DLA MIŠÈRIA

UN'INDAGINE DEL MARESCIALLO SCAZZA

❖ Il maresciallo Igor Scazzani, detto "Scazza", non sopporta chi mangia il salame senz'aglio, chi beve il vino annacquato e chi lo disturba quando in tv sta guardando la Spal. Originario di Copparo, nel Ferrarese, giovanissimo, appena arruolato nell'Arma è stato trasferito prima a Felonica poi a Sermide, dove è rimasto per motivi di cuore. Qui ha conosciuto la sua Angelica e ha messo su famiglia. In breve tempo è diventato sermidese a tutti gli affetti, imparando alla perfezione il dialetto, assimilando usi e costumi locali, abitudini, pregi e difetti. Dalla sua terra di origine ha mantenuto solo tre cose: l'intercalare "maiàl", la fede per i colori biancazzurri e una sconfinata passione per Alfio Finetti, insuperato cantore della terra estense; ascoltarlo per credere. Il soprannome "Scazza", coniato dagli amici d'infanzia, gli è rimasto addosso come un tatuaggio e, si sa, nei piccoli centri di provincia il soprannome diventa nome. Quindi per tutti il maresciallo Diego Cazzanti è *coram populo* il maresciallo Scazza.

Quella fredda vigilia di Natale, Scazza è di turno, ma il suo corpo non ne vuole sapere di alzarsi dal letto. Ci pensa una telefonata imprevista a farlo sbalzare:

«Maresciallo, è stato rinvenuto un cadavere in Digagnola, venga subito!»

La voce sincopata dell'appuntato Caputo non ammette esitazioni. Indossata la divisa, Scazza sale sulla volante e dalla caserma di Viale Rinascita a sirene spiegate e raggiunge in un lampo l'argine del Po, nella golena fra il capoluogo e la frazione di Caposotto. L'Oasi Digagnola è una nicchia floro-faunistica nel Parco del Gruccione, con diversi specchi d'acqua, carpini, querce e biancospini. Sul perimetro si snoda un sentiero ornato di cespugli di bacche e fiori che segnano le varie stagioni dell'anno. Nell'area ci sono vari punti di osservazione e un percorso fitness. Pro-

prio all'inizio del percorso giace il corpo di Miclàs, un tranquillo vagabondo locale conosciuto e ben voluto da tutti e che tutti appunto chiamavano Miclàs perché la sua massima aspirazione esistenziale era "magnar, bévar e andar a spàs". Il corpo steso sul fogliame secco non presentava segni di violenza e colluttazione. Com'è morto Miclàs?

«Hai notato qualcuno in giro?» chiede Scazza a Caputo.

«Solo Gisto, il cacciatore di Porcara, ma era lontano, laggiù sulla riva del Po; mi ha salutato e se ne è andato» relaziona l'appuntato.

«Dobbiamo sentirlo, ma prima occorre sapere qualcosa di più sul cadavere. Chiama Seba.»

Sebastiano Gessi, medico di base specializzato in ginecologia, amico di Scazza con cui condivide il tifo per la Spal e le serate al bar, anche se per un ginecologo il bar con gli amici è assai pericoloso, l'argomento è ghiotto. Il dottore giunge trafelato in Digagnola.

«Che c'è Scazza? Mi chiami la vigilia mentre sto comprando al "psin putana", poi devo aiutare mia suocera a preparare i tortelli di zucca...deve essere una cosa seria...»

«Un morto, Seba. Vieni a vedere.»

«Un morto?! A Sermide?! La vigilia di Natale?!» ribatte basito il medico.

«Eh, sì, me lo sono chiesto anch'io» commenta Scazza, poi prosegue.

«Non so come, non so cosa, non so perché. Insomma, non ci capisco nulla; almeno dammi qualche dritta sulle cause del decesso.»

«E dai! Non sono un medico legale, sono un ginecologo! Non ho la competenza...» lamenta Seba.

«Fammi sto piacere, mi fido solo di te» implora Scazza, «e poi dovrei smuovere il mondo a Mantova, il 24 dicembre... Troppo tempo, non ne ho, devo

capire subito. Facciamo così: ti nomino sul campo "ginecoroner", ok?»

Sorridendo amaramente il dott. Seba si arrende alle richieste dell'amico e comincia ad esaminare il corpo con la delicatezza solitamente riservata ad altri organi, che hanno a che fare con la vita più che con la morte. Infine la diagnosi:

«È soffocato.»

«Soffocato?» chiede Scazza con l'intento di saperne di più.

«Sì» - puntualizza Seba - «Io si capisce dalla cianosi, la pelle e le congiuntive bluastre, quello che in linguaggio medico si chiama "oc dal bulbar". Guarda le mani: dalla loro posizione si capisce chiaramente che ha tentato di portarsele alla gola. In più ci sono chiare tracce di sanguinamento della mucosa nasale e del condotto uditivo. Non ho dubbi, è ipossia.»

«Ipo che?» chiede Scazza.

«Ipossia. È stato soffocato. E non è successo neanche tanto tempo fa» sentenzia il ginecoroner. Mentre ascolta l'amico, Scazza rimugina come stordito. Chi può avere ucciso un povero vecchio a Sermide? Non è il Bronx e soprattutto lui non aveva il profilo del malvivente. Deve aver visto qualcosa che non doveva vedere. Pensando ciò, chissà perché, dai recessi della memoria riemergono parole care più volte ascoltate dalla voce del suo Alfio Finetti: "Al re 'dla mišèria at'seri sì, ma ninsùn era unèst cumpagna ti...", stranamente tradotti dal ferrarese al sermidese. Ormai Scazza parlava e pensava con l'idioma d'adozione.

Raggiunto a Porcara, Gisto il cacciatore si dimostra collaborativo e risponde a tutte le domande dei caramba:

«Non ho visto niente di strano...»

«Niente, niente?» insiste Caputo, «Un particolare, un passante, qualche veicolo...»

«Dubitate della vista di un cacciatore? A me non mi scappa

nulla, "a gò du oc da gat suriàn". Però...»

«Però?» incalzano in coro gli uomini dell'Arma.

«Ora che ci penso» pensa ad alta voce Gisto «ho notato due auto scalcagnate che salivano dalla calata che collega la Digagnola all'argine, ma ero lontano e loro sono partite via svelte. E allora...»

«E allora?» richiede Caputo.

«E allora "at salut minghina"» chiosa Gisto.

Dopo il colloquio con il cacciatore, un flebile raggio di sole squarcia le nuvole che si erano addensate nella mente di Scazza. Effettivamente negli ultimi tempi gli erano giunte indiscrezioni su un presunto giro di spaccio in Digagnola. Forse Miclàs ha visto, anzi, sarà stato senz'altro così. L'improvvisa chiamata alla radiomobile della volante desta il maresciallo dal suo ponderare. Risponde Caputo che, subito, si catapulta dal superiore sbraitando festoso:

«Maresciallo, hanno chiamato i colleghi di Ostiglia. Ci informano di un anomalo incidente verificatosi sul rettilineo delle cave di Bonizzo. Due auto si sono infossate con a bordo tre spacciatori da tempo ricercati. Hanno detto che stavano provenendo da Sermide. Forse sono loro... Che dice, andiamo?» implora Caputo.

«Maiàl, certo che andiamo! E "a tut canél"» urla Scazza con speranzosa gioia «ma solo dopo l'arrivo di chi dovrà rimuovere il corpo a termini di legge.»

Così, il maresciallo Scazza ne approfitta per un ultimo saluto alla povera vittima. Si mette sugli attenti, porta la mano alla fronte per il saluto militare, ma non sa quali parole definitive sfoderare, allora richiama in aiuto Finetti: "T'è salutà i fior 'dla to campagna e t'atzè cucìà pa sempar su 'na cavdàgna. Ciao Miclàs, re 'dla mišèria."

A VAG A PILÀSTAR

(Vado in piazza)

❖ Il Teatro Nuovo eretto a Pilastri nell'immediato dopoguerra ha simboleggiato per il paese il ritorno alla vita, la volontà di lasciarsi alle spalle i lutti e le brutture di un passato di guerra. Esso prendeva il testimone dal vecchio teatro del Mulino incendiato ed abbattuto non molto tempo prima. Sorto, innalzato in pochi mesi di fianco alla chiesa dalle maestranze locali che lavorarono gratuitamente, ad opera finita rappresentò l'orgoglio di tutta la comunità pilastrese.

Risolti i problemi burocratici (ahimè anche allora imperant!), dopo aver spianato un appezzamento agricolo ci si buttò a spron battuto per realizzare quello che attualmente è "la piazza"; si alzarono i muri maestri e poco alla volta l'edificio prese forma nel profilo noto ai borghigiani che l'hanno preso a cuore. Il complesso constava e consta ancora oggi di un cinema, di un bar, di un negozio di alimentari.



1990 PILASTRI, TEATRO NUOVO - CASA DEL POPOLO

Sul lato ovest, quello che guarda l'antico Palazzo Mosti, funzionava fino agli anni '70 il cinema all'aperto, sotto le stelle del cielo estivo. Oggi quello slargo erboso di un tempo serve al parcheggio delle auto, ma quelli di una certa età lo ricordano (la memoria retroattiva dei vecchi) per le tante pellicole dei films d'antàn, delle abbuffate dell'Unità. Per qualche tempo funzionò proprio lì una pista da ballo con l'assito di legno, a dire il

vero, poco adatta alle evoluzioni dei ballerini: legava.

Il tutto sotto l'egida della Cooperativa Arte e Spettacolo che presiedeva alle varie manifestazioni e dove la partecipazione del pubblico era numerosa e vocante.

La voglia di divertirsi e perché no di aggiornarsi, di elevarsi un poco culturalmente, dai cinegiornali della Settimana Incom e nei tanti films, prima in bianco e nero, poi a colori in technicolor, portava la gente a dimenticare il passato, a proiettarsi nel futuro che correva come non mai, come la valanga che scende giù dalle creste della montagna.

Tutti gli anni, alla fine dei faticosi lavori della campagna, i contadini e gli operai salariati si concedevano il meritato riposo. Cosicché il teatro si riempiva come un uovo, massimamente negli attesi veglioni di ballo del sabato sera. Battevano la grancassa della pubblicità i cartelloni appesi davanti all'atrio con i nomi delle orchestre alla moda. Animatori della festa i complessi degli Aquilotti, di Ezio Brini, di Rosanna Menegatti e da Bologna l'orchestra spettacolo Pelizza composta da ben dieci orchestrali. Eppoi tanta bella gioventù, spocchiosa e

provocante. Si ballava fino alle ore piccole che precedevano il giorno di festa, si "coglieva l'attimo" perché l'attimo pervadeva la sala.

Al Teatro Nuovo fecero la loro bella figura cantanti di grido, le ugone affermatesi al festival sanremese, in primis Caterina Caselli, Orietta Berti, Cochi Mazzetti (una meteora!). Poi col passare del gusto prese il sopravvento l'era degli urlatori, la musica per i più giovani dei complessi capelluti. Erano di casa a Pilastri i Nomadi con la loro "Dio è morto", la canzone che li lanciò, con la voce indimenticabile di Augusto Daolio. Cantano ancora oggi i Nomadi, anche se dei vecchi sodali è rimasto solo Carletti.

Oggi al Teatro Nuovo si balla raramente. La clientela, la gente che arriva dal mantovano e dai paesi limitrofi si è molto diradata, qualche compagnia amante del ballo liscio, gente attenta avanti con l'età e col "fiatone", ma che non disdegna a mezzanotte di gustare il tradizionale piatto di spaghetti offerto ai presenti dalla Direzione.

Dimenticavo: il venerdì di ogni settimana sulla piazza va in scena un mercatino, un risicato bric a brac con qualche banco, quello del pesce fritto, del fiorista, dell'abbigliamento. Se c'è bel tempo, sennò si posticipa, nessuno si lamenta.

p.s. Quando noi del borgo si voleva andare in piazza dicevamo: a vag a Pilàstar

La Bottega sotto casa

pane focacceria

Genuinità e Cortesia

tiròt dolci salumi formaggi vini

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307



FOCOLAIO DI RINOPOLMONITE EQUINA

ANCHE I CAVALLI SONO IN LOCKDOWN



❖ Un focolaio epidemico di rinopolmonite è stato dichiarato il 22 febbraio 2021, a Valencia (Spagna) durante un concorso di salto ostacoli internazionale in cui erano presenti quasi 1500 cavalli.

Il virus dell'herpes equino è il responsabile di questa malattia contagiosa che colpisce i cavalli e non è trasmissibile all'uomo. Sebbene esistano nove ceppi del virus, il virus dell'herpes equino-1 (EHV-1) e il virus dell'herpes equino-4 (EHV-4) sono i più diffusi. I cavalli colpiti possono soffrire di sintomi respiratori, neurologici e le cavalle gravide possono presentare aborto. I primi segni clinici osservabili sono la febbre, la perdita di appetito e la tosse con scolo nasale. E' stato stimato che più del 90% dei cavalli si

infetta nei primi due anni di vita e in seguito all'infezione primaria il virus va in latenza (tessuti nervosi, linfoidi e linfociti circolanti) per tutta la vita degli animali e fenomeni stressanti quali, sovraffollamento, trasporti, parto, etc..., possono riattivare e portare all'escrescenza del virus generalmente in assenza di una sintomatologia clinica evidente. Il virus si trasmette principalmente per contatto diretto o indiretto (attrezzature, mani, vento...), per cui bisogna praticare quei gesti "barriera" a cui siamo ormai ben abituati (lavarsi le mani e disinfettare superfici e materiali), con un'attenzione particolare a tutto quello che tocca il naso o la bocca del cavallo. Il confinamento e la quarantena sono anche in questo caso due strumenti per arginare la diffusione del virus, per cui tutte le manifestazioni equestre sono state sospese a livello europeo fino a fine marzo. Il tasso di contaminazione e la gravità della malattia dipendono dalla carica virale. A Valencia ci sono stati casi di cavalli con gravi sintomi neurologici che sono in seguito deceduti. Come per il Coronavirus, anche l'Herpes del cavallo si diagnostica con l'aiuto di un tampone nasale profondo e grazie ad una particolare procedura, detta PCR, si ricercano gli antigeni specifici di questo virus. Il vaccino esiste, non è obbligatorio ma è fortemente consiglia-



TAMPONE NASOFARINGEO

to soprattutto in allevamento (le cavalle gravide sono a rischio aborto) e in tutti quei cavalli che sono soggetti a spostamenti frequenti per concorsi o gare. Il vaccino non permette di evitare la malattia, ma attenua molto i segni clinici e diminuisce la probabilità di sviluppare forme gravi.

La malattia si cura trattando i sintomi, per cui è necessario un antipiretico ed eventualmente degli antibiotici per evitare so-

vra infezioni batteriche. Salvo le forme con una forte carica virale che provocano una sindrome neurologica, la malattia si tratta come un "grosso raffreddore".

In Italia sono stati confermati due focolai in provincia di Milano, direttamente riconducibili al focolaio di Valencia.

La Rinopolmonite Equina è una malattia che va segnalata al Servizio Veterinario ASL per garantirne il controllo ed evitare la diffusione.



IMBRACATURA DEL CAVALLO CON SINTOMI NEUROLOGICI

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

asporto
consegna
confezioni

**Produzione e vendita
marmellate e mostarde**

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:
Az-Agricola BROLA



SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

Nira tra due fuochi, crisi e concorrenza

❖ Quando negli anni settanta si diffuse l'uso dell'auto Nira intuì che si preparavano grandi cambiamenti che la preoccuparono. L'albergo era in centro al paese e il movimento delle merci e il passaggio delle persone si spostavano progressivamente sulla provinciale. Era logico aprissero nuove attività commerciali che col tempo avrebbero impoverito il centro e danneggiato il suo locale. Un giorno Raul materializzò il suo timore con la notizia che sulla strada sarebbe sorto un albergo concorrente più grande, col parcheggio e le stanze con tutti i confort. Che fare? Nira ricordò la risposta di suo padre a Osanna, la moglie, quando gli disse, vergognandosi come fosse sua la colpa, di aspettare un altro figlio "Pazienza, la terra darà da mangiare anche a lui". Così ora Nira si chiedeva se le risorse del paese bastavano per quattro alberghi. E cominciò a dubitare fino a immaginare che il nuovo arrivato avrebbe fatto la parte del leone e a lei sarebbe rimasto ben poco. "Una scopa nuova funziona sempre bene e tanti la vogliono provare" pensava valutando l'impatto che avrebbe avuto per i primi anni sulla piazza la novità. I rappresentanti avrebbero rincorso il nuovo ghiotto cliente, i viaggiatori avrebbero privilegiato comodità e servizi e soprattutto la pizza, piatto veloce, economico, variegato, avrebbe furoreggiato trascinando il ristorante. Ne parlò pensierosa con Raul "Corriamo il rischio di essere travolti, serve una strategia per non soccombere. Cosa dicono gli amministratori?". Raul disse che c'era una petizione da firmare contraria all'apertura che lui non condivideva perché

da fatalista sosteneva che la concorrenza in fondo è salutare per migliorare. "Bene Raul, vuoi forse dire che possiamo migliorare il nostro albergo? Ma dove sono i soldi? Non voglio indebitarmi con le banche per poi correre il rischio di perdere tutto". Nira passò in rassegna le fonti locali di reddito e la più importante si confermò la campagna estiva dello zucchero di tre mesi con lunghe code di carri e automezzi di barbabietole in attesa di ore per la consegna. Gli autisti riempivano il ristorante per il pranzo come i lavoratori esterni stagionali riempivano le stanze. Si aggiunse anche Nila che, come punta nell'orgoglio, proruppe "Chi non verrà è perché non ci merita". Raul tentò di rasserenare Nira: "Certo per i primi anni ci sarà la corsa verso la novità, ma ci sarà sempre chi vuole spendere meno e preferirà come a casa. Le maestranze andranno spese dalla ditta nell'albergo stellato e i giovani universitari precari verranno da noi". Nira pensò quasi con affetto ai clienti che considerava suoi per fedeltà. Tra loro c'era Mario Butelli, guardia di finanza, che saliva in auto da Bologna con anticipo per ispezionare la lieviteria che produceva anche alcol. Si fermava a pranzo da Nira e prenotava la sua stanza anche se poteva alloggiare nella locale caserma del suo Corpo. Metodico, forte accento emiliano, occhi sporgenti in un viso un po' flaccido, aveva una corporatura tipica di chi ama la buona cucina. Estimatore della scienza culinaria di P. Artusi aveva insegnato a Nira il ragù bolognese per le tagliatelle fatte a mano o i

maccheroni di cui era goloso. Il sugo era rigorosamente bianco con verdure, carne di vitello, pancetta steccata rosolati separatamente, poi uniti e passati a fuoco lento per due ore nel brodo di manzo freddo e sgrassato. Sopra la pasta servita grattugiava fresco il parmigiano reggiano almeno di 24 mesi che Nira gli preparava in tavola tagliato a spicchio con un piccolo utensile fai da te. Se Butelli ringraziava e pagava il dovuto, i giovanotti universitari parlavano di prezzo politico per la cena e la stanza. "Ma che moda è il prezzo politico? chiese Nira e si sentiva rispondere che era come un prezzo tenuto basso per i poveri. "Ma in bottega domani non mi fanno un prezzo politico perché voi mi volete pagare meno" rispose. Poi sorrideva al pensiero che anche suo figlio Omar faceva la campagna dello zucchero per pagarsi in parte l'Università. Ma due anni dopo sarà Omar a dare il segnale della crisi incombente con la decisione di andare a Milano a lavorare: "Non ci sono i mezzi per fare l'Università in due, io e mia sorella Dàlisa, e tentare di migliorare l'albergo ora che si parla della chiusura dello zuccherificio". Nira reagì: "E i sacrifici per studiare a Bologna alle Aldini Valeriani non meritano che tu prosegua l'università? Noi possiamo ancora darti una mano". "Il colloquio superato e l'offerta di un lavoro qualificato in un'azienda metalmeccanica leader, disse Omar, sono il riconoscimento del valore del diploma tecnico conseguito. E' un'occasione che non voglio perdere". Le voci che gli zuccherifici piccoli non reggevano più la concorrenza dei monopoli dello zucchero

e sarebbero falliti, divennero sempre più insistenti e reali. E infatti così fu. "Una storia dolce che si chiude amara dopo più di mezzo secolo di lavoro e benessere per tutti" concluse Nira che ora si sentiva assediata dal concorrente prossimo ad inaugurare la nuova struttura sulla strada e l'assenza di progettualità per un'area che si avviava a diventare depressa. Mario Butelli, ancora una volta presente e solidale, tornò per suggerire di mettere in vendita l'albergo e trasferirsi a Bologna dove studiano i ragazzi. "Nira venite in una terra più generosa. Vi darò una mano ad inserirvi. I vostri tortelli di zucca con il risotto alla pilota e i dolci di Nila assieme alle tagliatelle alla bolognese garantiranno il successo del vostro ristorante". Furono tentati dalla proposta e provarono a vendere l'attività, ma la centralità dell'albergo, la chiusura dello zuccherificio e la troppa concorrenza resero l'offerta così bassa da non consentire un investimento in città. Nira continuava a fidarsi dei piccoli passi senza debiti con le banche. "Non si butta via il passato e il presente per un futuro incerto. L'albergo non avrà continuità di gestione, perché abbiamo aiutato i figli a fare scelte diverse con gli studi, ma continueremo a gestirlo noi con progressive modifiche in base alle risorse e qualche forma di supervisione di Dàlisa". E, mentre parlava, guardava avanti attenta al movimento della storia.

COSA ABBIAMO QUI?

FINALMENTE UN CROSSOVER

CHE NON MI DISPIACE



❖ Era appena iniziata la scorsa estate quando mia madre mi disse che alla famiglia serviva una terza auto, perché il fratellino aveva appena preso la patente ed essere quattro patentati in famiglia con sole 2 auto (a parte la Ritmo) poteva diventare motivo di dure rivolte in stile Quarto Stato di Pellizza da Volpedo.

Appresa la notizia sono subito partito carico come la 44 Magnum dell'ispettore Callaghan e ho iniziato a cercare delle Alfa Romeo Giulia col 2.0 Turbo, delle BMW serie 3 decapottabili, delle 350Z, delle Lancer Evo facendomi pure una scaletta con costi di mantenimento e quant'altro per individuare l'auto giusta per noi.

Mi sono reso conto che è stato tutto inutile quando mia madre mi fece capire chiaramente che il target di auto che avevo "sarnito" non era congruente a quello previsto dalla famiglia. Poiché per i miei cari genitori l'età inizia ad avanzare (mio padre mi ha appena fatto vedere il dito medio) loro preferivano un'auto comoda, pratica e alta, insomma un crossover.

Alla fine, dopo un'attenta ricerca, le tre auto che preferivo in questa categoria erano la Volkswagen T-Roc, la Mercedes GLA e la Jeep Compass, come avevo già detto in un articolo precedente. Poiché la T-Roc era troppo costosa, la GLA, sebbene fosse la più economica, era troppo bassa poiché aveva

il pacchetto AMG, di conseguenza la scelta è ricaduta sulla Jeep.

Di listino la Compass con allestimento Limited costa 33.000€ e comprende il sistema di mantenimento della corsia, cruise control, sensori di parcheggio, climatizzatore bizona e cerchi da 18 pollici. È motorizzata con il motore turbodiesel Multijet da 1.6 litri e 120 CV e 320 Nm di coppia, più che sufficienti per spostare i 1615 kg dell'auto. La velocità massima è di 187 km/h e lo 0-100 coperto in 11,2 secondi non fanno della Jeep Compass una maestra di sportività questo è chiaro. Di tutto rispetto, invece, sono i dati sui consumi che ammontano mediamente a 4,6 litri di benzina

ogni 100 km e con un serbatoio dalla capacità di 55 litri si è capaci di percorrere oltre 1100 km.

Gli interni sono ben fatti: davanti abbiamo il volante in pelle in cui sono inseriti i comandi dell'infotainment e del Cruise Control, al centro uno schermo da 8,4 pollici, con sotto i comandi del clima e due abbondanti pozzetti per mettere il portafoglio, il telefono o qualsiasi altra cosa abbiate necessità di tenere a portata di mano. Infine i sedili in pelle sono comodissimi e i ganci del seggiolino sono sia davanti che dietro, non che servano molto nel nostro caso perché io e mio fratello abbiamo rispettivamente 23 e 19 anni, ma sapiate che sono presenti anche

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli

negli allestimenti meno ricchi, per chi ne avesse di bisogno. Il bagagliaio ha una capacità di 438 litri (1387 abbattendo i sedili) ed è presente anche uno scomparto al di sotto del rivestimento del pavimento in cui troviamo il kit di riparazione dello pneumatico e il kit di pronto soccorso. Veniamo ai difetti: in primis l'infotainment è troppo complesso per cui il consiglio, se ne avete la possibilità, è di aggiungere l'integrazione con lo Smartphone, il freno a mano è un triste pulsantino di plastica e la seduta è davvero troppo alta. Ma il difetto peggiore è l'incredibile stupidità dell'assistente vocale (difetto comune a TUTTE le auto che ne sono provviste) che ti avvisa del (finto) rilevatore di velocità che c'è a Santa Croce quando sei da Campagna, ti abbassa il volume della radio o della musica e ti ripete costantemente, "Telecamera in avvicinamento, rallentare", ma io voglio solo ascoltare Vasco in santa pace e non mi interessa sapere se c'è una colonnina tra due chilometri, al massimo dimmelo quando mancano 500 metri, e poi "Telecamera in avvicinamento, rallentare". BASTA! Questa è una storia vera, non me la sono inventata; fa diventare logorroico.



Probabilmente ci sarà anche un modo per disattivarla quella fastidiosa voce, solo che non ho ancora capito come si fa, a sostegno del fatto che i comandi sono complessi, o forse sono duro io chi lo sa. Nonostante tutto quest'auto si presenta bene, con la colorazione nera e i finestrini oscurati ti senti importante quando viaggi sulla Compass. Essa eredita il ruolo di "macchina principale della famiglia" dalla Opel Zafira che a sua volta l'aveva ereditata dalla Ford Mondeo, la prima ci ha portato fino in Puglia, la seconda in

Calabria. Chissà dove accompagnerà me e la mia famiglia la nuova arrivata, sperando che questa pandemia finisca al più presto.

Marca	Jeep
Modello	Compass
Motore	4 cilindri turbo 1.586 cc
Alimentazione	Diesel
Potenza	120 CV
Coppia	320 Nm
Peso	1615 kg
0-100	11,2 sec
Velocità Max.	187 Km/h

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



NAPOLEONE BONAPARTE 1802-1814

"LE MONETE"

❖ Dopo una breve pausa dettata da motivi di lavoro, riprendiamo il nostro cammino numismatico parlando della monetazione di uno dei più grandi personaggi della storia europea: Napoleone Bonaparte. Prima di addentrarci nella catalogazione delle monete di questo periodo (1802-1814) vorremmo rinfrescare la memoria storica dei nostri lettori riportando le date salienti della vita di Napoleone:

1769-15 agosto, nasce ad Ajaccio in Corsica

1785-28 ottobre, è nominato ufficiale nella scuola militare di Parigi

1799-24 dicembre, è nominato primo console

1802-11 settembre, il Piemonte è annesso alla Francia

1804-18 maggio, è eletto dal Senato Imperatore dei francesi

1804-2 dicembre, è incoronato a Parigi

1805-18 marzo, costituisce il Regno d'Italia con capitale Milano

1805-26 maggio, è incoronato Re d'Italia a Milano

1805-9 giugno, la Liguria è annessa alla Francia

1809-17 maggio, gli Stati Romani sono ammessi alla Francia

1814-11 aprile, si scioglie il Regno d'Italia con la prima abdicazione di Napoleone a Fontainebleau.

Possiamo dividere la parte numismatica di Napoleone in tre periodi ben distinti:

PRIMO PERIODO=NAPOLEONE PRIMO CONSOLE 1802-1804

Il Consolato fu in Francia un regime politico nato dal colpo di Stato del 18 brumaio anno VIII (9 novembre 1799), che rovesciò il regime del Direttorio (1795-1799) nato dalla Rivoluzione. Per estensione il termine si riferisce anche al medesimo periodo della storia di Francia.

La Costituzione dell'anno VIII stabilì una forma di governo di stampo autoritario guidata formalmente da tre persone (dette consoli richiamandosi alla storia romana), ma in realtà retta dal solo Primo Console Napoleone Bonaparte, che fu proclamato console a vita nel 1802. Il Consolato terminò il 18 maggio 1804 (28 floreale anno XII), data della proclamazione del Primo Impero.

SECONDO PERIODO=NAPOLEONE IMPERATORE 1804-1814

Il Primo Impero fu instaurato in Francia da Napoleone Bonaparte per sostituire il Consolato. Ebbe inizio il 18 maggio 1804, quando un senatoconsulto proclamò Bonaparte "Imperatore dei Francesi" e terminò nell'aprile 1814 con l'abdicazione di Napoleone e l'esilio sull'isola d'Elba.

Il plebiscito del 6 novembre 1804 legittimò il passaggio al Primo Impero. Napoleone Bonaparte fu consacrato imperatore a Notre-Dame il 2 dicembre 1804 con il nome di Napoleone I. Il Primo Impero fu seguito dalla Restaurazione, interrotta dai cosiddetti "Cento giorni", dal 20 marzo al 22 giugno 1815, che portarono Napoleone alla sconfitta di Waterloo.

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD • Via Adige, 605 • Tel. 0429 87336 • Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it • www.tipografiaartestampa.it





5 FRANCHI ARGENTO



1 FRANCO ARGENTO



1/2 FRANCO ARGENTO

TERZO PERIODO=NAPOLEONE RE D'ITALIA 1805-1814

Il Regno d'Italia napoleonico, noto comunemente come Regno Italico, fu uno Stato fondato da Napoleone Bonaparte nel 1805, allorquando il generale francese si fece incoronare sovrano della previgente Repubblica Italiana. Il Regno, che comprendeva l'Italia centro orientale e buona parte del settentrione e aveva capitale Milano, non sopravvisse alla caduta del suo monarca, e si disciolse nel 1814. Il Regno napoleonico d'Italia o Regno Italico è considerato dalla storica anglo-italiana Jessie White Leghembione dello Stato unitario italiano costituitosi poi nel 1861. Da notare che la monetazione in Franchi si riferisce al Consolato ed all'Impero francese, mentre quella in lire si riferisce al Regno d'Italia. Le date, in numeri

arabi (12, 13 e 14), riportate sulle monete sono riferite al calendario repubblicano francese, in sostituzione di quello gregoriano, che ebbe inizio il 22 settembre 1792. Il calendario repubblicano fu abolito da Napoleone a partire dal 1° gennaio 1806. Il calendario repubblicano incominciava, ogni anno, il 1° settembre.

Nel primo periodo (NAPOLEONE CONSOLE) vennero conati i seguenti nominali:

5 FRANCHI ARGENTO

titolo 900 millesimi, diametro mm 37, peso gr 25, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a destra, attorno BONAPARTE PREMIER CONSUL. Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE,

in basso AN 12 e il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino. Incisore Tiolier. Moneta rarissima coniata in 9.950 esemplari nella zecca di Torino. Considerata Raro4 in asta Finarte del 1995 fu venduta a 16.100.000 lire in conservazione SPL. Tale moneta venne chiamata volgarmente, Napoleone.

1 FRANCO ARGENTO

titolo 900 millesimi, diametro mm 23, peso gr 5, contorno in incuso spirali e punti in ornato. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a destra, attorno BONAPARTE PREMIER CONSUL. Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso AN 12 e il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino. Incisore Tiolier. Moneta rarissima coniata in 5.580 esemplari nella zecca di Torino. Considerata Raro5 in asta

Negrini nel giugno del 1998 fu aggiudicata a 18.975.000 lire in conservazione q/SPL. Tale moneta manca in tutte le collezioni specializzate (Nazzari, Curatolo, Mantegazza).

1/2 FRANCO ARGENTO

(Demi Franc): titolo 900 millesimi, diametro mm 18, peso gr 2,5, contorno in incuso, punti e linee in ornato. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a destra, attorno BONAPARTE PREMIER CONSUL. Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso AN 12 e il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino. Incisore Tiolier. Moneta rarissima coniata in 3.100 esemplari nella zecca di Torino. Considerata Raro5 è apparsa in asta Varesi n° 43 del 2004 ed è stata aggiudicata a 1.900 euro più i diritti del 20%.



WhatsApp

327 1168043



Farmacia Fajoni

tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it

Sermide (MN)info@farmaciefajoni.it

seguici su  Farmacia Fajoni Sermide



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

“In Avrìl as cumincia a star fora in curtìl ...”



❖ Aprile è da sempre il mese prediletto dai contadini e un po' da tutti in genere, in quanto segna in modo chiaro il passaggio dall'inverno alla bella stagione. Aprile porta la gioia dei primi tepori dell'aria, dopo il periodo invernale freddo e, spesso proseguito anche nel mese di marzo. Gli anziani, chiusi nel tepore della casa o della stalla durante le fredde giornate dei mesi invernali, iniziavano ad uscire per godersi i primi raggi di sole. *“In avrìl a vegn fora i vèc in dal curtìl”*. Le giornate continuano ad allungarsi, le ore di sole sono praticamente in numero uguale a quelle della notte. La primavera si presenta in tutta la sua bellezza: i campi prendono le sembianze di grandi manti verdi, le siepi fioriscono con tante varietà di fiori, come pure i giardini fioriti per la gioia delle

rasdore. Fioriscono anche gli alberi da frutto dei “bröl”. Un vecchio detto diceva: *“in avrìl a fiuriss anca un manac da badìl”*.

In tempi passati, si vedevano tante siepi di biancospino fiorite in fregio alle strade interne oppure utilizzate per delimitare i confini dei vari poderi. Oltre ad essere di gradevole aspetto, emanavano un buon profumo quando, in bicicletta, si passava sulle strade ghiaiate. Ovviamente, per noi bambini, le siepi di biancospino erano importanti perché da tutti quei fiori si sarebbero poi formati i “cagapoi”, quelle buonissime bacche rosse e carnose con un gusto tra il dolce e l'asprigno. Quante scorpacciate si facevano, fino al limite del mal di pancia! Oggi, ai bordi delle strade, ci sono altre siepi o barriere verdi, formate da tanti sterpi cresciuti in maniera disomogenea, non curate, poco belle da vedersi.

Aprile veniva presentato come un mese piovoso, meteorologicamente instabile, “aprile ogni giorno un barile”, fama che mantiene ancora anche se, a volte, in aprile non cade neppure una goccia di pioggia. Le piogge erano gradite purché non fossero troppe o violente: *“avrìl al g'ha trenta dì, sa piovess par trentun a-n sarés mal par ninsùn”*, *“l'acqua d'avrìl l'impiniss al fnìl”*. Vi erano anche altri detti legati alle condizioni meteorologiche di aprile, e ai raccolti dei campi: spaventavano la brina, gli sbalzi di temperatura e *“l'è na rutùra da stagion”* quando la pioggia perdurava per troppi giorni. Con l'arrivo della bella stagione cresceva anche il piacere o desiderio di dormire: *“aprile dolce dormire”*. In primavera, le ragazze in età da marito prestavano particolare attenzione al canto del cucù. Era credenza

popolare che il suo canto fosse legato alla prospettiva o all'esito di matrimonio. Le ragazze, sentendolo cantare con le sue note (ogni nota sarebbe corrisposta ad un anno), virtualmente gli ponevano la domanda: *“Cucù dal bel capèl, quanti an a gh'a da pasàr prima ch'a-m meta l'anel?”*, *“Cucù da la pena grìsa, quanti an gh'a da pasàr prima ch' a-m marida?”*. Rimanevano poi in trepida attesa, contando le note che il cuculo emetteva con il suo canto, ovviamente speranzose che fossero poche. In aprile, di solito si facevano tante semine: granoturco, erba medica, legumi, zucche, angurie...: *“Chi a somna in avrìl al cata su in agost”*. Nei campi di orzo, frumento o segale, si formano le prime spighe, l'erba cresce abbondante, si iniziava a falciarla con la falce a mano,



Ferridea

di Menani Franco e Alberto

Nuova apertura
FERRAMENTA

Via Cavour 11 • Sermide • tel 0386 61439 • ferridea11@virgilio.it



per poi portarla da mangiare ai bovini. Altri lavori erano dedicati alla vigna e alle piante da frutto per proteggerli dai parassiti con trattamenti a base di “*verdràm*” (solfato di rame), si facevano innesti, concimazioni e pulizia alla base delle piante, togliendo le erbe infestanti.

Negli orti si zappava, vangava e sarchiava per preparare la terra alla posa delle sementi o dei trapianti. Durante le giornate più soleggiate e non ventose, in cantina, si facevano lavori di travaso del vino e di imbottigliamento. La Pasqua, importante solennità liturgica cristiana, di solito cade in aprile; è una ricorrenza molto attesa e sentita, con tante celebrazioni per ricordare la morte e la resurrezione di Gesù Cristo. Ho già parlato in altra occasione della Pasqua. Voglio tuttavia riportare alcune usanze pratiche messe in atto per questa ricorrenza.

Le rasdore iniziavano le pulizie della casa per accogliere in maniera adeguata il prete quando si recava a portare la benedizio-



ne delle case. Erano le pulizie “ad Pasqua”. In tutte le stanze, con cura, si toglievano ragnatele, polvere (i gatin) ecc... accumulati durante l'inverno. Gli uomini si dedicavano alla pulizia della stalla imbiancando pareti e solai con calce bianca. In casa si pulivano “i canon ‘d’la stua” smontandoli per togliere la fuliggine. I ragazzi strascicavano la catena e gli attrezzi del camino per lucidarli in mezzo alla polvere o sulla ghiaia della strada. Per i bambini, in particolare, il simbolo della Pasqua erano le uova. Oggi ci sono uova di cioccolato in belle confezioni luccicanti, ma negli anni '50 e '60, si prendevano uova di gallina, di “mericanina”, di anatra o di oca, il pollaio era sempre ben fornito di tanti volatili. La mamma li cuoceva poi si dipin-

gevano con colori a tempera per collocarli in centro tavola. Erano belli e non costavano nulla. Dipingerli era divertente, specialmente quando a colorarli ci si riuniva tra amici. Erano tanti gli scherzi che si facevano il primo giorno di aprile, quando con una scusa o un pretesto qualsiasi si faceva il “*pesce d'aprile*” o si “mandava in avvil” qualcuno che, preso da altri pensieri, non si accorgeva dello scherzo che gli veniva propinato, come mandare qualcuno ad acquistare nella “*tal butega sent franc da svilupina*”, attaccare un portafoglio vuoto ad uno spago per sottrarlo, stando nascosti dietro un muretto o una siepe, a chi si chinava per raccogliarlo, oppure all'uscita di scuola appiccicare un pesce di carta sul giubbotto di qualche compagno... Scherzi d'Aprile!

Infine, voglio ricordare un'altra data che fin dalla mia infanzia in aprile era particolarmente sentita e commemorata: il 25 aprile, festa nazionale, giorno della Liberazione e della fine in

Italia della II^a guerra mondiale. Negli anni '50 e '60 moltissimi giovani e anziani avevano ancora nella mente e negli occhi le tragiche vicende legate a questa guerra, avvenute anche nella nostra zona. Molte famiglie piangevano i caduti, i dispersi, tanti avevano in casa reduci ancora sofferenti per le ferite riportate. Allora si festeggiava veramente anche nei nostri piccoli paesi: c'era la banda che girava per le vie del centro ma anche per i cò delle zone periferiche di campagna, suonando l'Inno di Mameli, “Bella ciao”, “Bandiera rossa” ma anche pezzi di musica operistica. In piazza c'era sempre un comizio di un esponente politico che, stando su un palco improvvisato, il più delle volte si trattava di un rimorchio agricolo adornato con drappi rossi, richiamava veramente tanta gente. Oggi il 25 aprile viene ancora celebrato ma un po' si è perso il significato di questa data, che resta tuttavia la celebrazione della fine di una immane tragedia.

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda “Bonetti e Pinotti” di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa “Bonetti e Pinotti” agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



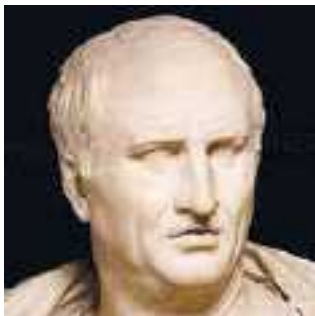
Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

L'altra Storia

"La sua eloquenza era tanto degna di ammirazione quanto mai era accaduto a voce umana!" (Seneca il vecchio)

Cicerone "Padre della Patria": avvocato, politico, scrittore, filosofo latino ed il più grande esponente dell'oratoria Romana.

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



Marco Tullio Cicerone

Origini.

Marco Tullio **Cicerone** (Arpino, 3 Gennaio 106 a.C.-Formia, 7 Dicembre 43 a.C.) era un esponente di un'agiata famiglia dell'ordine equestre.

La sua vastissima produzione letteraria può essere considerata il modello della letteratura latina classica. Attraverso l'opera di Cicerone, grande ammiratore della cultura greca, i Romani poterono anche acquisire una migliore conoscenza della filosofia. In politica, dopo aver salvato la Repubblica dal tentativo eversivo di Catilina ed aver ottenuto l'appellativo di padre della patria, ricoprì un ruolo di primissima importanza all'interno della fazione degli *Optimates* (Aristocratici). Cicerone apparteneva alla classe equestre, la piccola nobiltà locale, ma non aveva alcun legame con l'oli-

garchia senatoriale romana; era dunque un *homo novus*. La famiglia era composta dal padre Marco Tullio Cicerone il Vecchio, uomo colto sconosciuto, dalla madre Elvia, di nobile casato e dal fratello Quinto. Il *cognomen* Cicero era il soprannome di un suo antenato che aveva un'escrescenza carnosa sul naso, come un cece (*cicer*). Cicerone si rivelò subito un fanciullo dotato di straordinaria intelligenza.

Cicerone a Roma.

Il padre, auspicando per i figli una brillante carriera forense e politica, li condusse a Roma dove Marco venne introdotto nel circolo dei migliori oratori del suo tempo fra cui Licinio Crasso e Marco Antonio. Cicerone poté anche formarsi nella giurisprudenza, grazie alla scuola di eminenti giuristi. Tra i compagni di Cicerone c'erano Gaio Mario, Servio Sulpicio Rufo (poi celebre avvocato) e Tito Pomponio Attico. Il suo vero esordio nella carriera forense e nell'oratoria a carattere politico si ebbe con la Pro Roscio Amerino nell'81 a.C.. Qui difese con successo un figlio ingiustamente accusato di parricidio, dimostrando grande coraggio.

Il parricidio era considerato tra i crimini peggiori e i veri colpevoli dell'omicidio erano sostenuti da un liberto di Silla. Per sfuggire ad una probabile vendetta di Silla, tra il 79 ed il 77 a.C., Cicerone si recò in Grecia dove incontrò alcune tra le più importanti personalità ateniesi del tempo. Inoltre visitò i luoghi sacri della filosofia, a cominciare dall'Accademia di Platone e poi l'Oracolo di Delfi. Tornato a Roma dopo la morte di Silla, 78 a.C., Cicerone diede inizio alla sua carriera politica.

Lilibeo (l'odierna Marsala), dove svolse il lavoro con scrupolo ed onestà tanto da guadagnarsi la fiducia degli abitanti. Al termine del mandato, i Siciliani gli affidarono la causa contro il pro-pretore Verre, reo di aver tiranneggiato l'isola nel triennio 73-71 a.C. Cicerone raccolse le prove della colpevolezza, pronunciò due orazioni per cui l'ex-governatore, oberato da prove schiaccianti, scelse l'esilio volontario. Nel 69 a.C. venne eletto alla carica di edile a 37 anni, nel 66 a.C. diventò



Cicerone Oratore in Senato

Cicerone avvocato e politico.

Nel 76 a.C. si presentò come candidato alla questura e fu eletto alla carica per la città di

pretore a 40 anni e nel 63 a.C. venne eletto console. Durante il consolato Cicerone dovette contrastare il tentativo di congiura di Catilina. Fece promulgare dal

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni

duplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**

senato un provvedimento con cui si attribuivano, in situazioni di particolare gravità, poteri speciali ai consoli. Sfuggito poi ad un attentato da parte dei congiurati, Cicerone convocò il senato, dove pronunciò una violenta accusa contro Catilina che fu poi sconfitto, nel Gennaio 62 a.C., in battaglia assieme al suo esercito nei pressi di Pistoia. Ottenne un prestigio incredibile, che gli valse l'appellativo di *pater patriae*. Nonostante ciò, la scelta di autorizzare la condanna a morte dei congiurati senza concedere loro l'appello al popolo gli sarebbe costata cara pochi anni dopo.

Cicerone Ottimate.

A causa dell'accordo tra Cesare e Pompeo ai danni dell'oligarchia senatoria, Cicerone fu messo un po' da parte. L'ultima possibilità di rientrare nel gioco politico gli fu offerta nel 60 a.C. da Pompeo, Cesare e Crasso dopo l'accordo per il primo triumvirato. Essi chiesero a Cicerone di appoggiare la legge agraria a favore dei veterani di Pompeo e della plebe meno abbiente. Cicerone rifiutò per l'attaccamento all'ordine legale e sociale di cui gli Ottimati si proclamavano difensori. Dopo questo rifiuto, si tenne fuori dalla politica ma ciò non bastò a salvarlo dalle vendette dei Populares. All'inizio del 58 a.C. il tribuno della plebe Clodio Pulcro fece approvare una legge, con valore retroattivo, che condannava all'esilio chiunque avesse mandato a morte un cittadino romano senza concedergli l'appello al popolo. Si trattava, in realtà, di una mossa politica di Cesare che, attraverso il suo alleato Clodio, eliminava così dalla scena politica uno dei suoi avversari più tenaci. Cicerone fu processato per la sua condotta tenuta durante il processo ai Catilinari e costretto all'esilio. Nel 57 a.C. i nobili e Pompeo, però, permisero a Cicerone di tornare e continuare la lotta contro il tribuno della plebe. Nel 56 a.C. pronunciò l'orazione *Pro Sestio* in cui dimostrava che occorreva un fronte comune



Il cesaricida Bruto

di tutti gli Ottimati per opporsi alla sovversione tentata dai Populares. Possidenti e plebe si scontrarono con l'uso di bande armate.

Cicerone, Cesare, Pompeo e Marco Antonio.

Nel 51 a.C. Cicerone come proconsole si recò in Cilicia, proprio mentre i rapporti tra Cesare e Pompeo si inasprivano. Quando Cesare varcò il Rubicone, Cicerone decise di unirsi a Pompeo, ma si accorse di quanto le speranze che egli riponeva in lui quale salvatore della Repubblica fossero infondate. Ognuno dei legionari, infatti, era lì non in difesa degli ideali ma soltanto per tentare di trarre profitto dalla guerra. Dopo la grande vittoria di Cesare contro Pompeo nella battaglia di Farsalo, nel 48 a.C., Cicerone decise di tornare a Roma, dove ottenne il perdono dallo stesso Cesare nel 47 a.C.. Poi si ritirò, iniziando la stesura di opere di carattere filosofico ed oratorio. A questo si aggiunse il divorzio dalla moglie Terenzia e la morte della figlia Tullia, seguita dalla separazione dalla seconda moglie Publilia. Quando Cesare fu ucciso, il 15 marzo del 44 a.C., Cicerone era sicuramente al corrente della congiura, ma decise di tenersene al di fuori, pur manifestando ammirazione per il principale cesaricida: Bruto, che definì Cicerone l'uomo che avrebbe ristabilito l'ordine nella Repubblica. Cicerone, infatti, tornò ad essere uno dei maggiori leader della fazione degli Optimates, mentre Marco Antonio, luogotenente di Cesare, prendeva le redini dei Populares. Antonio tentò di fare in modo che il senato decidesse di organizzare una spedizione contro i cesa-



Marco Antonio

ricidi nella penisola balcanica, ma Cicerone fu promotore di un accordo che garantiva l'impunità a Bruto e Cassio.

Cicerone e Ottaviano.

Intanto, un'altra figura si andava affermando nel panorama politico di Roma, quella del giovane Ottaviano, pronipote di Cesare e suo erede designato. Ottaviano decise di adottare una politica filo-senatoriale. Cicerone, allora, si schierò ancora più apertamente contro Antonio, definendo Ottaviano come vero erede politico di Cesare. Iniziò, allora, tra il 44 e il 43 a.C., a pronunciare contro Antonio una serie di orazioni, note con il nome di *Filippiche* in quanto richiamavano quelle omonime pronunciate da Demostene contro Filippo II di Macedonia. Intanto, Antonio, volendo condurre una nuova guerra in Gallia per accrescere il proprio prestigio, decise di marciare contro il governatore della Gallia Cisalpina Bruto Albino. Decise di organizzare un esercito negli accampamenti costruiti da Cesare a la Moja dove non trovò molta collaborazione, dato il bel ricordo che la Moja aveva di Cesare. Riusci comunque ad assemblare un

esercito per assediare il governatore Bruto Albino nella città di Modena. Qui Antonio fu però raggiunto dagli eserciti consolari e dallo stesso Ottaviano che, informati da alcuni abitanti cesariani da la Moja, lo sconfissero. Subito dopo la sconfitta di Antonio il giovane Ottaviano richiese per sé il consolato scegliendo di proseguire la politica cesariana e costituì, assieme ad Antonio, ormai domato, e a Marco Emilio Lepido, il secondo triumvirato, per compiere una profonda opera di riforma della Repubblica.

Assassinio di Cicerone.

Cicerone non per questo ritirò le severe accuse rivolte ad Antonio nelle *Filippiche*. Quest'ultimo, allora, nonostante l'opposizione di Ottaviano, decise di inserire Cicerone nelle liste di proscrizione. Cicerone si ritirò nella sua villa di Formia, dove fu raggiunto da alcuni sicari inviati da Antonio. Accortosi dell'arrivo dei suoi assassini, non tentò neanche di difendersi e venne decapitato (Fig.6). Una volta ucciso, per ordine di Antonio, gli furono tagliate anche le mani (o forse soltanto la mano destra con cui aveva scritto le *Filippiche*) che furono esposte in senato insieme alla testa, appese ai rostri come monito per gli oppositori del triumvirato. Tempo dopo, insignito del titolo di Augusto, Ottaviano trovò un nipote che leggeva le opere di Cicerone, gli prese il papiro e ne lesse una parte. Una volta che glielo ebbe restituito, disse: "Era un saggio, ragazzo mio, un saggio e amava la patria".



La villa di Cicerone a Formia

**Agiurnament dal famös sunét ad
Cecco Angiolieri (Scúşam Ceco)**

S'a fuss föc



S'a fuss föc bruşares al virus
s'a fuss vent al disperdares
s'a fuss acqua l'angares
s'a fuss Diu l'avres minga inventà.

S'a fuss Papa scumunicares Buriön
ch'l'è sempar in televisiön.
S'a fuss President dal Cunsili
serà-dentar, vacíni e mascaríni.

S'a fuss la mort m'andres a lugár,
s'a fuss la vita lasares vivar.
Stess tratament par tuti.

S'a fuss mi, cum'a sön e sempar sta,
magnares i salam caşalín ad maiál
e chi rans lasares a chi'altar.

Attilio Barbieri



1966 - Teatro Verdi Sermide

Festa danzante

In piedi da sx: Leo Barlera, Alberto Barbi, Orazio Banzi

Al Centro: Claudio Malavasi

Seduti da sx: Lino Buson, Ferruccio Vallicelli



1997/98 Moglia di Sermide - Festa di ritrovo tra Mogliesi

Una bella foto ricordo per la festa di ritrovo tra Mogliesi, ex Mogliesi e non,
vissuta tra tanti ricordi e un bel momento conviviale.

i Bar

Soprattutto briscola e tressette sono i giochi storici che dalle nostre parti si fanno con le carte piacentine, giochi tramandati di generazione in generazione, primo insegnamento fino a qualche tempo fa di ogni nonno al proprio nipotino dove l'asso di denari diventa la "pitòna" e l'asso di spade "l'angiulìn".

Prima della obbligata chiusura, i bar erano i luoghi deputati al culto delle carte: era là che gli appassionati si riunivano per giocare, sfidarsi e stare in compagnia, là dove le partite si potevano definire "pubbliche". Ogni tavolo era circondato spesso da altre persone che osservavano lo svolgersi del gioco, in piedi o seduti, fermi a fissare le giocate dei contendenti, per poi commentare, criticare e discutere animatamente gli eventuali errori tra battute e parolacce. I bar apriranno un bel giorno e torneranno le sfide.



Anni 70/80

Bar da Eolo - Sermide



1973

Bar Bonini - Santa Croce



1984

Bar da Settimo - Caposotto

Anni '50

Le squadre Bacco e Venere



Anni '50

La sorpresa nell'uovo di Pasqua

Per diversi anni il lunedì pasquale era il giorno della sfida calcistica fra Bacco e Venere, squadre dal nome mitologico formata da giovani amici digiuni di calcio giocato, che però avevano trovato il modo di divertirsi senza molte pretese. Le foto ci riportano a metà degli anni '50 del novecento, quando al fischio d'inizio della partita gli pseudo-giocatori entrarono in campo trainando un carrettino dove vi era posato un grande uovo di Pasqua da cui sarebbe sbucata, tra l'ilarità generale, la sorpresa: una figura umana di altezza sotto la media che non poteva che essere quel leggendario burlone di Saure!



1955 aprile I bambini di via Cavicchini e dintorni



**Prima fila da sin.: Annamaria Remelli, Giorgio Arvati, Loris Boldrini, Dino Bonini, Luisa Carpani, Rosaria Lui
Seconda fila da sin.: ..., Giancarla Lui, Roberto Goltara, Luigi Lui, Aldo Aldi, ..., Donata Lui, Marilisa Rampani**

1995 Gita pellegrinaggio al Santuario di Fatima



**Con don Libero
si riconoscono
il maestro Luigi Doffini,
Mauro Allegretti
e la mamma,
la maestra Carpani,
il dottor Goldoni
e la moglie,
Giovanni e Marco Pulga
e tanti altri**



Direttore,

innanzitutto mi vorrei presentare. Sono Dianella Turchetti, figlia di Ottorino, purtroppo scomparso nel febbraio 2012, Vostro affezionato lettore da sempre. Negli ultimi anni, pur non vedendo bene a causa della maculopatia che lo aveva colpito, attendeva con ansia l'arrivo della Vostra bella rivista, per poter leggere, con l'ausilio del suo lettore tutte le notizie riguardanti il suo adorato paese, Sermide. Negli ultimi anni aveva espresso più volte il desiderio di tornarvi a vivere, pur avendo la consapevolezza di non poterlo fare, tanto erano belli i ricordi che ne conservava. Personalmente devo in primis ringraziare mio cugino Paolo Rizzati che ha voluto farmi dono dell'abbonamento a Sermidiana, che con mio fratello abbiamo lasciato alla morte di papà, con l'ultimo numero sul quale facevate menzione affettuosa della sua scomparsa. Avrei voluto ringraziarVi già in quella circostanza, ma in momenti così tristi si perdono molte opportunità di fare la cosa giusta, e di questo mi scuso. Un grazie anche per la Vostra cortesia in quanto pochi giorni orsono ho trovato pure le copie degli ultimi mesi del 2020, che probabilmente non avrei dovuto ricevere. Vi leggo sempre con piacere anche se purtroppo conosco poco la realtà Sermidese, e solo poche persone che sono rimaste nella memoria dai ricordi di papà. Quando ci sarà la possibilità di muoverci, tornando a Sermide, mi farebbe davvero piacere conoscerLa personalmente. Ancora grazie! Cordialità

Dianella Turchetti

Cara Sermidiana

con l'8 marzo il nostro lessico si è arricchito di una nuova parola: misandria, che significa disprezzo per gli uomini. Parola finora sconosciuta e neppure riportata nei dizionari della lingua italiana che invece da sempre ospitano la parola opposta: misoginia, il disprezzo delle donne. La novità lessicale, che pareggia il conto, è uscita dalla recensione del libro "Odio gli uomini" della francese Pauline Harmange, volontaria in un centro di supporto delle vittime di stupro. L'8 marzo, Giornata internazionale della donna, ci ha fatto conoscere anche Kial, la ragazza birmana di 19 anni uccisa dai militari in piazza mentre guidava la protesta contro il colpo di stato che ha deposto la ministra Aung San Suu Kyi, capo del governo....e ancora Coco Chanel, stilista del primo '900, che disse all'uomo che amava che le chiedeva di sposarla e con cui aveva accettato di mettersi in società: "ti sposerò solo quando non dipenderò più da te". Donne che ci riempiono d'orgoglio intanto che aspettiamo che i dizionari della lingua italiana si aggiornino sulla parità di "termine".

**Gisa Gramola
e Marisa Baggini**

Direttore,

in pronto soccorso all'ospedale di Pieve arriva una persona di 88 anni. La figlia telefona tre volte, ma le dicono che la signora non c'è e non è mai entrata o che magari ha comunicato il nome sbagliato, io rispondo dicendo che non sono scema. Per vie traverse riesco a scoprire che lei era lì. Avrei voluto vedere se al posto di mia mamma ci fosse stata la loro, se gli avrebbe fatto piacere ricevere dai medici quel genere di risposta. Io ho lavorato come voi, però ognuno deve fare il suo lavoro con dignità. Sono persone anziane, non sono pacchi.

(lettera firmata)

Direttore,

Vorrei dire due parole sull'esperienza che ho avuto alla casa di riposo Solaris. Non so se è normale che io debba telefonare per sentire come sta mio padre. Quando chiamai mi dissero che stava bene e che era tutto a posto.

Dopo due giorni però decisi di chiamarlo sul cellulare e rispondendomi con un filo di voce, mi

riferì che non era stato bene, lui mi chiese quindi se mi avessero avvisato ed io dissi di no. Subito dopo chiamai il medico che si scusò per l'accaduto, io risposi che delle sue scuse non me ne facevo nulla e che dovevano essere più responsabili. Per non parlarvi poi dei malumori che ci sono nei confronti della casa di riposo.

(lettera firmata)



PIETRO PRETI (1941-2021)

Persona gentile e riservata, di grande dignità e onestà, in tutti gli aspetti della vita.



ORIELE MARCHETTI IN MARZOLA (1935-2018)

... E non smetterai mai e poi mai di mancarci... impareremo soltanto a vivere tenendoci dentro, in qualche modo, l'enorme vuoto che ha lasciato la tua assenza.

La tua grande famiglia



Direttore,

Le scrivo una mia riflessione sull'Ex Ospedale di Sermide. In questi giorni sono stati pubblicati articoli sui quotidiani locali con progetti di recupero e riqualificazione degli ospedali del Destra Secchia proposti dall'Unione dei Sindaci, con richiesta all'Ast di cessione gratuita ai comuni di queste strutture. Auspico che questo avvenga al più presto, e che la nostra Amministrazione comunale si attivi con urgenza, per ottenere in tempo breve questa cessione/assegnazione per procedere alla progettazione, ristrutturazione recupero e riqualificazione dell'intera area. Ritengo che questo è il momento e la contingenza per attivare e completare progetti socio sanitari, la sanità nazionale e regionale subirà una importante ristrutturazione e decentramento con un auspicabile ritorno ai presidi di zona, alle strutture al servizio delle comunità del territorio, questa è un'occasione unica per rivitalizzare questa struttura esistente ed abbandonata da troppi decenni. I progetti e le idee possono essere varie: creazione di un centro sanitario polifunzionale con medici di base, guardia medica, ambulatori, pronto intervento, sede di Croce emergenza e Croce rossa, centro analisi e laboratori, centro vaccini, reparto degenza malattie infettive, reparto lungodegenza, destinazione di uno o più piani alla Casa di Riposo... Mi permetto di suggerire un progetto di recupero che si basi "sul pieno recupero" della struttura e dell'area, 4 piani in una superficie così ristretta, la disponibilità di tanto spazio concentrato in poca superficie, sono preziosi;

anche se il pieno recupero forse porterà a costi più elevati, ma quest'operazione di recupero nella sua totalità, senza demolirlo, darà più valore ad un immobile costruito recentemente (anni 70) simbolo allora di buona sanità e di sviluppo economico e luogo di lavoro per tante professionalità, avrà più valore futuro ma anche storico se recuperato nella sua completa struttura. Da noi vi è purtroppo la tendenza a demolire e ridurre, con costi di smaltimento ed ambientali ugualmente notevoli, invece di ridare vita, recuperare costruzioni, edifici, opere storiche o industriali, (camino centrale, ex lieviteria, ex ospedale, ex zuccherificio...) che in altre zone verrebbero senz'altro riqualificate e riutilizzate. Ritengo importante e strategico raggiungere al più presto questo risultato ed obiettivo, fondamentale per un inizio di inversione di tendenza sociale, economica per la nostra comunità.

Enrico Bernardelli

Cara Sermidiana,

quanto è bello un albero con l'ombra estiva, il canto degli uccelli, la fioritura primaverile, i rossi gialli aranciati autunnali e non basta.... cattura pure il carbonio dall'aria. Se in natura bada a se stesso, nei centri abitati va scelto con oculatezza e curato con regolarità. Fa parte genericamente del verde pubblico la cui manutenzione ha un costo. Il Comune di Sermide e Felonica con due delibere informa che nel 2021 spenderà circa 236mila euro per la sua gestione. Per la nostra piccola economia domestica sembrano tanti, ma certo il verde pubblico non è poco. I servizi dati sono sfalci, raccolta foglie, potatura siepi, valutazione fitosanitaria, messa in sicurezza alberature. Non sono comprese le nuove piantumazioni (v.le Cipressi/cimitero e altri 50 alberi da abbattere), le aiuole e le fioriere con fiori e cespugli, gli innaffiamenti estivi. Peccato dato che questo settore è il più trascurato e quello che abbellirebbe angoli da valorizzare.



Gli interventi parlano sempre di sicurezza (necessaria) mai di bellezza. Gli esperti sono agronomi, tecnici forestali... non mai un giardiniere a cui affidare le aiuole e le fioriere degradate nell'abbandono dei rifiuti, con pochi fiori e piante in stato comatoso, in un suolo mai

smosso, annaffiato, concimato. Il giardiniere col sacchetto di sementi di piante spontanee, dopo una mappatura dei punti da abbellire, li renderebbe ridenti con i colori dei fiori che piacciono pure alle api.

Luciana, Marisa, Isa

RIVEDERE SERMIDE



ODONTOIATRIA



MEDICI

- Dr.ssa Rossana Bassi (Responsabile)
Medico chirurgo, Specialista in Odontoiatria
- Dr. Pietro Sacco Medico chirurgo, Odontoiatra
- Dr. Giuseppe Maria Cambiano
Specialista in Odontoiatria
- Dr.ssa Gladys Tripodi Specialista in Odontoiatria
- Dr. Andrea Menabò Specialista in Odontoiatria
- Dr. Daniele Turra Specialista in Odontoiatria
- Dr.ssa Nicoletta Saggiore
Specialista in Odontoiatria

9 SERVIZI PROFESSIONALI

Il reparto di Odontoiatria eroga prestazioni nelle seguenti branche:

- Igiene orale e parodontale
- Ortodonzia
- Profilassi
- Protesi mobile e fissa
- Implantologia
- Endodonzia
- Conservativa
- Chirurgia
- Sbiancamenti

**PREVENTIVI E
PRIMA VISITA
GRATUITI!**

3 RIUNITI

Presso il reparto di odontoiatria sono in funzione 3 riuniti di ultima generazione con le seguenti caratteristiche:

Dotazione strumentale per attività di odontoiatria
Protesi dentale e ortodonzia
Riunito completo con poltrona e faretra
Aspiratore chirurgico
Apparecchiatura per radiografia endorale
Set di mobili per studi odontoiatrici
Lampada fotopolimerizzante
Radiografico
Sistema RVG Sidexis
Telecamera endorale con monitor

ATTREZZATURE

L'attrezzatura per la sterilizzazione in dotazione per gli ambulatori:

2 Autoclavi a frazionamento di vapore
Autoclave per manipoli DAC
Apparecchiatura per lavaggio strumenti a ultrasuoni
Termosigillatrice elettronica
Set completo di rianimazione e relativo carrello
Termodisinfettore

PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it

**LINEA DIRETTA
ODONTOIATRIA**

tel: 3487287928

